

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno Lunedì 02 **del mese di** Marzo
dell' anno 2009 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Dapporto Anna Maria	Assessore
2) Bissoni Giovanni	Assessore
3) Bruschini Marioluigi	Assessore
4) Campagnoli Armando	Assessore
5) Gilli Luigi	Assessore
6) Pasi Guido	Assessore
7) Peri Alfredo	Assessore
8) Rabboni Tiberio	Assessore
9) Ronchi Alberto	Assessore
10) Zanichelli Lino	Assessore

Presiede l'Assessore Dapporto Anna Maria attesa l'assenza del Presidente, ai sensi dell'art. 3, comma 2 L.R. 14/89

Funge da Segretario l'Assessore Zanichelli Lino

Oggetto: LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA, LA REALIZZAZIONE, GESTIONE E RENDICONTAZIONE DEGLI INTERVENTI IN ATTUAZIONE DEL PIANO DI AZIONE AMBIENTALE PER UN FUTURO SOSTENIBILE 2008-2010

Cod.documento GPG/2009/317

Num. Reg. Proposta: GPG/2009/317

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che:

- a seguito del trasferimento delle funzioni inerenti l'approvazione del Piano Triennale per la Tutela Ambientale, sancito dal D.Lgs. n. 112/98, artt. 70, 74, 81 e 84, la Regione Emilia-Romagna con propria L.R. n. 3/1999 ha provveduto, tra l'altro, a riorganizzare le proprie competenze in materia ambientale e a prevedere l'elaborazione del proprio Programma Triennale Regionale di Tutela Ambientale (art. 99, L.R. 3/99);
- con atto n. 204 del 3 dicembre 2008 è stato approvato il "Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2008/2010", da ora in poi denominato "Piano";
- il sopracitato "Piano" contiene i riferimenti al contesto programmatico dell'Unione Europea, l'analisi delle principali emergenze ambientali dell'Emilia-Romagna, il richiamo alle politiche di sostenibilità, l'individuazione delle strategie di fondo da perseguire nonché le tipologie di azione, i settori coinvolti, gli strumenti e gli attori; le priorità di azione, gli strumenti finanziari potenzialmente attivabili, (regionali, nazionali, comunitari) e le modalità di attuazione;

Considerato che l'attuazione del "Piano" avviene secondo le priorità e il modello di programmazione e gestione di cui ai capitoli 4 e 5 con riferimento al quadro delle risorse finanziarie indicate al capitolo 6;

Tenuto conto che:

- l'Assessore Regionale all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile, ha delineato le fasi del percorso attuativo, con particolare riferimento all'esigenza di individuare indirizzi per la programmazione dei progetti territoriali,

ai fini dell'approvazione degli Accordi Quadro ex art.15 della Legge 241/1990;

- tali indirizzi sono scaturiti attraverso il percorso di integrazione e confronto sulle azioni e gli obiettivi di sostenibilità ambientale da perseguire, attraverso le seguenti riunioni tematiche cui hanno partecipato le Province:
 - 12 gennaio 2009 individuazione specificità territoriali;
 - 16 gennaio 2009 riduzione dei rifiuti e ottimizzazione della gestione;
 - 19 gennaio 2008 conservazione della biodiversità;

Preso atto che è stata elaborata dai competenti uffici regionali, la proposta scaturita dal percorso di confronto sopracitato finalizzata alla approvazione delle " LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA, LA REALIZZAZIONE, GESTIONE E RENDICONTAZIONE DEGLI INTERVENTI MISURE A-B-C.1, C.2, C.3";

Dato atto che sul Bilancio di Previsione della Regione Emilia Romagna relativo all'esercizio finanziario 2009 sono disponibili le seguenti risorse, secondo quanto stabilito nella delibera dell'Assemblea legislativa n. 204 del 3 dicembre 2008 al capitolo 6, da assegnare secondo le finalità ivi indicate:

- quanto ad €. 5.023.164,07 sul Capitolo 37385 recante ad oggetto "Interventi per l'attuazione del Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile: contributi alle province per la realizzazione di opere ed interventi di risanamento ambientale (Art. 99, L.R. 21 aprile 1999 n. 3)";
- quanto ad €. 17.876.835,93 sul Capitolo 37381 recante ad oggetto "Interventi per l'attuazione del Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile: contributi alle province per la realizzazione di opere ed interventi di risanamento ambientale (artt. 70, 74, 81 e 84, D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112 e art. 99, L.R. 21 aprile 1999 n.3)";
- quanto ad €. 3.100.000,00 sul Capitolo 37415 recante ad oggetto "Interventi per l'attuazione del Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile: contributi alle province per interventi di riduzione dei rifiuti (artt. 70, 74, 81 e 84, D.Lgs 31 marzo 1998 n.112 e art. 99, L.R.

21 aprile 1999 n. 3)”. Per quanto attiene tali risorse, a seguito della fase di approvazione degli Accordi Quadro attuativi delle finalità del Piano, si provvederà, ad effettuare le eventuali necessarie variazioni nella fase di assestamento del Bilancio di previsione 2009, in relazione alle effettive proposte programmatiche pervenute;

Dato atto che:

- le Province dovranno elaborare la proposta programmatica per il territorio di riferimento sulla base delle linee, priorità, requisiti e nei limiti delle risorse, così come stabilito nell'Allegato 1 "Linee Guida per la programmazione e realizzazione interventi" relativi ai seguenti tematismi:
 - Misura A: CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA';
 - Misura B: RIDUZIONE DEI RIFIUTI E OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE;
 - Misura C: SPECIFICITA' TERRITORIALI:
 - SOTTOMISURA C.1: Bonifiche siti inquinati;
 - SOTTOMISURA C.2: Azioni per la Qualità dell'Aria;
 - SOTTOMISURA C.3: Azioni per la Qualità delle Acque;
- le comunicazioni provinciali contenenti le proposte di programma, unitamente alle schede descrittive degli interventi, dovranno pervenire alla Regione Emilia Romagna **entro il 31 marzo 2009**;
- successivamente alla verifica istruttoria in merito alla congruità con i criteri, obiettivi, requisiti contenuti nel Piano e nelle Linee Guida, delle proposte programmatiche presentate dalle Province, la Regione Emilia Romagna si impegna ad approvare in via definitiva gli Accordi Quadro ex art. 15 della legge 241/1990;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore Ambiente e Sviluppo Sostenibile;

A voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

- a) di approvare quale parte integrante e sostanziale l'allegato A) recante per oggetto "Piano di Azione Ambientale 2008/2010: Linee guida per la programmazione negoziata e realizzazione degli interventi rientranti nelle misure A, B, C, sottomisure C.1, C.2, C.3";
- b) di stabilire per il termine massimo alle Province consentito per la presentazione delle proposte di programmi afferenti i rispettivi ambiti territoriali, è fissato al 31 marzo 2009;
- c) di stabilire che le comunicazioni inerenti le proposte di programma, unitamente alle schede descrittive degli interventi, dovranno essere trasmesse nei termini sopraindicati al seguente indirizzo:

Regione Emilia-Romagna - Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile - Servizio Affari Generali, Giuridici e Programmazione Finanziaria - Via dei Mille 21 Bologna;

- d) di dare atto che sul Bilancio di Previsione della Regione Emilia Romagna relativo all'esercizio finanziario 2009 sono disponibili le seguenti risorse, secondo quanto stabilito nella delibera dell'Assemblea legislativa n. 204 del 3 dicembre 2008 al capitolo 6, da assegnare secondo quanto definito al paragrafo 4.1 del medesimo piano:
- quanto ad €. 5.023.164,07 sul Capitolo 37385 recante ad oggetto "Interventi per l'attuazione del Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile: contributi alle province per la realizzazione di opere ed interventi di risanamento ambientale (Art. 99, L.R. 21 aprile 1999 n. 3)";
 - quanto ad €. 17.876.835,93 sul Capitolo 37381 recante ad oggetto "Interventi per l'attuazione del Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile: contributi alle province per la realizzazione di opere ed interventi di risanamento ambientale (artt. 70, 74, 81 e 84, D.Lgs 31 marzo 1998 n.112 e art. 99, L.R. 21 aprile 1999 n. 3)";
 - quanto ad €. 3.100.000,00 sul Capitolo 37415 recante ad oggetto "Interventi per l'attuazione del Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile: contributi alle province per interventi di riduzione dei rifiuti (artt.

70, 74, 81 e 84, D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112 e art. 99, L.R. 21 aprile 1999 n. 3)";

- e) di approvare l'allegato B) quale parte integrante e sostanziale del presente atto, recante ad oggetto: "Schema di convenzione con i soggetti gestori";
- f) di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 27, terzo comma della L.R. n. 32/1993.

- - -

Un Futuro Sostenibile



Piano azione
ambientale Regione
Emilia-Romagna.

**LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA,
LA REALIZZAZIONE, GESTIONE E RENDICONTAZIONE
DEGLI INTERVENTI
MISURE A-B-C.1, C.2, C.3**

Allegato A)

parte integrante e sostanziale della deliberazione
della Giunta Regionale n. approvata il

PREMESSA

Il contenuto delle presenti Linee Guida scaturisce dalle analisi e dal confronto interistituzionale Regione-Province in merito alle modalità operative di programmazione e gestione degli interventi da finanziarsi con le risorse attivate dal Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile 2008-2010.

L'obiettivo è di definire le linee e gli indirizzi cui le Province dovranno fare riferimento nell'individuare il programma di interventi sul proprio territorio, da presentare alla Regione ai fini dell'approvazione degli Accordi Quadro.

Il presente documento è così strutturato:

- o **SEZIONE I:** contiene l'indicazione delle risorse finanziarie messe a disposizione della Regione sul Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2009;
- o **SEZIONE II:** contiene gli obiettivi, le regole, le azioni, e le priorità, suddivisi per tematismo, per la predisposizione del programma degli interventi da ammettere a finanziamento nell'ambito dell'Accordo Quadro, con il concorso delle risorse regionali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile 2008/2010;
- o **SEZIONE III:** contiene le procedure inerenti la gestione degli aspetti economico-finanziari e tecnico-amministrativi degli interventi ammessi a finanziamento, per la fissazione delle tempistiche e per il monitoraggio dell'andamento attuativo degli stessi, per la rendicontazione e verifica degli interventi posti in essere.

Particolare rilievo riveste in questa sessione di programmazione il principio di integrazione delle politiche di sostenibilità con la visione di genere (cfr. deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 204 del 3 dicembre 2008 "Piano di Azione Ambientale 2008/2010").

Capitolo 2, paragrafo 2.3), con riferimento anche a quanto previsto dalla delibera della Giunta regionale n. 1500 del 22/09/2008, "Approvazione del Piano Integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere".

Difatti, fra gli obiettivi trasversali più rilevanti della politica regionale unitaria figurano quelli collegati alla rimozione di qualsiasi forma di discriminazione e alla promozione dell'integrazione delle politiche di genere con i vari livelli e settori di programmazione.

Gli ambiti tematici di riferimento sono i principali orientamenti europei ed internazionali che indicano l'esigenza di affrontare il tema della sostenibilità sociale - e quindi ambientale - dello sviluppo considerando l'impatto sui cittadini e sulle cittadine delle azioni e degli interventi che scaturiscono dalle politiche di programmazione pubblica.

A tal fine si intende promuovere un percorso di integrazione delle politiche di sostenibilità ambientale con una visione di genere nelle principali fasi di elaborazione, realizzazione e valutazione delle stesse.

Pertanto già nella fase di candidatura dei progetti si richiede l'impegno di tenere presente, ove possibile, la necessità di rilevare le differenze di genere valorizzandone presenza e specificità, dando visibilità ai diversi punti di vista e alle diverse esigenze sia negli assi di priorità individuati.

SEZIONE I

LE RISORSE

L'art. 99 e seguenti della L.R. 3/99 prevede che le Province, sulla base degli indirizzi fissati dall'Assemblea Legislativa, sentiti i Comuni e le Comunità Montane e tenuto conto delle indicazioni contenute nei rispettivi PTCP e nei piani provinciali di settore, individuano in ordine di priorità gli interventi da realizzare da parte dei soggetti pubblici con l'indicazione presuntiva dei costi e la disponibilità al finanziamento da parte degli stessi.

Il Programma che ne scaturisce viene attuato mediante concessione ad Enti Locali di contributi in conto capitale sino al 75% delle spese ammissibili per la realizzazione di impianti, ed opere ed attività previste nell'ambito degli indirizzi strategici approvati

Con riferimento a quanto già definito nella delibera dell'Assemblea Legislativa n. 204 del 3 dicembre 2008, relativa all'approvazione del Piano per lo scenario 2008/2010, si indica di seguito il quadro delle risorse finanziarie messe a disposizione per l'attuazione dei progetti territoriali di cui al capitolo 4, paragrafo 1, per la cui programmazione e gestione le presenti Linee Guida sono indirizzate:

- quanto ad €. 5.023.164,07 sul Capitolo 37385 recante ad oggetto "Interventi per l'attuazione del Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile: contributi alle province per la realizzazione di opere ed interventi di risanamento ambientale (Art. 99, L.R. 21 aprile 1999 n. 3)";
- quanto ad €. 17.876.835,93 sul Capitolo 37381 recante ad oggetto "Interventi per l'attuazione del Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile: contributi alle province per la realizzazione di opere ed interventi di risanamento ambientale (artt. 70, 74, 81 e 84, D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112 e art. 99, L.R. 21 aprile 1999 n. 3)";

- quanto ad €. 3.100.000,00 sul Capitolo 37415 recante ad oggetto "Interventi per l'attuazione del Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile: contributi alle province per interventi di riduzione dei rifiuti (artt. 70, 74, 81 e 84, D.Lgs 31 marzo 1998 n. 112 e art. 99, L.R. 21 aprile 1999 n. 3)";

Tali risorse sono destinabili a progetti territoriali rientranti nelle seguenti misure di intervento così come individuate capitolo 4, paragrafo 1:

A) Conservazione della Biodiversità

Per quanto attiene la **misura A) "Conservazione della Biodiversità"** tenuto conto delle specificità territoriali e del settore, i criteri in base ai quali verranno ripartite le risorse consentono di mantenere in equilibrio l'esigenza di garantire da un lato una quota base di risorse e dall'altro di stimolare una progettazione di qualità, secondo quanto indicato nella scheda misura A).

In sintesi si dispone la seguente ripartizione del budget:

- **assegnazione minima di 250.000,00 euro per Provincia;**
- **assegnazione di una quota del budget, pari a 1.870.000,00 euro,** sulla base della percentuale di superficie protetta istituita e proposta da ogni Provincia;
- **assegnazione di una quota del budget, pari a 1.880.000,00 euro,** sulla base della qualità dei progetti tenendo conto dei seguenti elementi di priorità:
 - Interventi inerenti habitat e specie di interesse comunitario di cui alle direttive Habitat e Uccelli con priorità per quelli connessi alla protezione del lupo;
 - Interventi inerenti habitat e specie d'interesse comunitario prioritario ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli;
 - Interventi inerenti habitat delle zone umide di acqua dolce e delle zone fluviali con priorità per quelle di pianura;

- Interventi inerenti le aree di collegamento ecologico per il restauro di tratti compromessi e per la ricostruzione delle connessioni ecologiche;
- Interventi per la conservazione e la valorizzazione di specie vegetali ex situ;
- Interventi per l'acquisto di aree ricomprese all'interno della rete Natura 2000.

Ad ogni progetto del programma viene attribuito un punteggio da 0-10 per ciascun elemento di priorità. Tale punteggio viene determinato in relazione alla superficie dell'habitat interessato, al numero delle specie coinvolte nonché al loro interesse conservazionistico.

La somma a disposizione viene ripartita tra le province in proporzione al punteggio totalizzato.

Di seguito la simulazione della proposta di ripartizione:

PROVINCE	RIPARTIZIONE BUDGET TEMATISMO "CONSERVAZIONE E TUTELA DELLA BIODIVERSITA' "				
	Quota minima	Quota superficie	Totale	Quota qualità progetti	Totale generale
PIACENZA	250.000	170.536	420.536		
PARMA	250.000	243.880	493.880		
REGGIO EMILIA	250.000	285.680	535.680		
MODENA	250.000	255.933	505.933		
BOLOGNA	250.000	184.641	434.641		
FERRARA	250.000	334.148	584.148		
RAVENNA	250.000	212.850	462.850		
FORLI'-CESENA	250.000	100.270	350.270		
RIMINI	250.000	82.063	332.063		
TOTALE PROVINCE	2.250.000	1.870.000	4.120.000	1.880.000	6.000.000

Gli interventi che vengono candidati per l'attribuzione del plafond qualità progettuale, qualora a seguito delle fasi istruttorie, non ottengano un risultato utile per accedere in tutto o in parte alla quota premiale richiesta, potranno essere conseguentemente rimodulati dalle Province e ripresentate alla Regione Emilia-Romagna ai fini delle verifiche di ammissibilità.

Per quanto riguarda le misure:

B) Riduzione dei rifiuti e ottimizzazione della gestione;

C) Specificità territoriali:

- **C.1 Interventi per la Bonifica di siti inquinati,**
- **C.2 Interventi per la qualità dell'aria,**
- **C.3 Interventi per la qualità delle acque,**

i criteri di ripartizione delle risorse alle province sono quelli già delineati al capitolo 4, paragrafo 1, che riguardano le misure B) e C) e sono i seguenti:

- 33% quota fissa;
- 33% estensione territoriale;
- 33% popolazione (integrato con dati relativi a presenze turistiche e "residenze" universitarie);

Pertanto si riporta di seguito la proiezione delle risorse assegnabili per la misura B):

MISURA B) RIDUZIONE DEI RIFIUTI E OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE			
Province	Totale risorse da ripartire	% ripartizione	Importo da ripartire
Piacenza	15.500.000	9,75	1.511.250
Parma	15.500.000	12,24	1.897.200
Reggio Emilia	15.500.000	10,77	1.669.350
Modena	15.500.000	12,8	1.984.000
Bologna	15.500.000	16,95	2.627.250
Ferrara	15.500.000	10,66	1.652.300
Ravenna	15.500.000	9,52	1.475.600
Forlì-Cesena	15.500.000	10,27	1.591.850
Rimini	15.500.000	7,04	1.091.200
TOTALE		100	15.500.000

Infine di seguito la proiezione delle risorse assegnabili per la misura C):

MISURA C) SPECIFICITA' TERRITORIALI			
Province	totale risorse da ripartire	% ripartizione	importo da ripartire
Piacenza	4.500.000	9,75	438.750
Parma	4.500.000	12,24	550.800
Reggio Emilia	4.500.000	10,77	484.650
Modena	4.500.000	12,8	576.000
Bologna	4.500.000	16,95	762.750
Ferrara	4.500.000	10,66	479.700
Ravenna	4.500.000	9,52	428.400
Forli-Cesena	4.500.000	10,27	462.150
Rimini	4.500.000	7,04	316.800
TOTALE		100	4.500.000

SEZIONE II

LE PRIORITA' DI PROGRAMMAZIONE E RELATIVE SCHEDE MISURA

Sono state elaborate singole schede-misura inerenti le aree tematiche individuate come prioritarie ai fini della programmazione delle risorse finanziarie disponibili a valere sul Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2009, secondo quanto già fissato dalla delibera dell'Assemblea Legislativa n. 204 del 3 dicembre 2008.

All'interno di tali schede-misura, sono riportate le principali indicazioni da seguire nella predisposizione della candidatura, fra le principali:

- Il quadro delle risorse finanziarie complessivamente messe a disposizione dalla Regione;
- Lo scenario di riferimento legislativo e di pianificazione, che individuano gli obiettivi strategici;
- Le azioni prioritarie da finanziarie;
- Le spese ammissibili;
- I soggetti beneficiari;
- Il contributo massimo concedibile.

LE PROVINCE NELLA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA DA PRESENTARE ALLA REGIONE SONO TENUTE A SEGUIRE E VERIFICARE IL RISPETTO DELLE INDICAZIONI STABILITE PER CIASCUNA MISURA

I programmi relativi a ciascun territorio provinciale, dovranno essere trasmessi alla Regione Emilia Romagna unitamente alle Schede descrittive entro e non oltre il 31 marzo 2009.

Ciascun programma dovrà essere accompagnato dalle **schede descrittive** di ogni intervento proposto, compilate in ogni sua parte, secondo il **format 1** qui allegato parte integrante e sostanziale al presente atto. Occorre tenere presente che nel caso di progetti integrati (insieme di progetti aventi la caratteristica di perseguire gli obiettivi fissati dal Piano su ciascun tematismo) la compilazione delle schede prevederà un'unica descrizione generale del progetto integrato, unitamente alla compilazione di distinte schede descrittive, che individuano nello specifico gli interventi.

<p style="text-align: center;">MISURA A "CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA' "</p>
--

Disponibilità risorse ripartibile: €. 6.000.000

Tipologia di spesa finanziabile: spesa di investimento.

Quadro di riferimento legislativo e di pianificazione:

Con l'approvazione della L.R. 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" sono stati rafforzati e precisati la funzione e i compiti di programmazione della Regione, in sinergia con quelli degli enti locali coinvolti, in particolare con le Province.

Nello specifico, l'articolo l'art. 61 disciplina il "finanziamento del sistema regionale delle Aree Protette" al comma 2, stabilisce che il riparto delle risorse finanziarie privilegia le iniziative, i progetti ed i programmi promossi e realizzati congiuntamente da più aree protette appartenenti ai medesimi sistemi provinciali.

La stessa L.R. 6/2005 prevede, all'art.12, che l'Assemblea legislativa provveda, di norma ogni tre anni, nell'ambito degli indirizzi dettati dal Programma triennale regionale per la tutela ambientale, all'approvazione del Programma per il sistema regionale delle Aree Protette e dei siti della rete Natura 2000.

Il primo programma regionale di cui sopra, in corso di elaborazione, prevede una dotazione finanziaria di 9 milioni di euro finalizzata a spese d'investimento per interventi da coordinarsi con quelli oggetto della presente misura.

Azioni prioritarie da finanziare:

Le azioni previste dal piano per migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici, sono le seguenti:

1. Accrescere la resistenza dei sistemi naturali rispetto ai processi antropici di frammentazione degli habitat e

contrastare gli effetti indotti dai cambiamenti climatici;

2. conservare gli habitat e le specie sottoposti a maggiori minacce.

Limite minimo progetto candidabile: €. 250.000

tipologie di intervento previste:

1. riqualificazione di aree degradate, recupero e risanamento ambientale con priorità per le aree di massima tutela e per gli interventi di conservazione di habitat e di specie tutelati dalla Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE;
2. miglioramenti e rinaturalizzazioni ambientali per rafforzare la funzione dei corridoi biologici naturali;
3. strutture per la conservazione *in situ* o *in ex situ* di specie di interesse conservazionistico;
4. strutture per la divulgazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale;
5. acquisizioni /espropri patrimoniali di aree di pregio ambientale per garantire la conservazione di specie ed habitat minacciati;
6. strutture e infrastrutture alla fruizione del territorio con priorità per quelle tese a favorire le persone disabili.

Le aree di intervento:

1. le aree protette e siti della rete natura 2000 che ricomprendono habitat e specie minacciate;
2. le porzioni delle aree protette esistenti in corso di ampliamento;
3. i Siti della rete natura 2000;
4. le aree protette ed i siti della rete natura 2000 che sono stati proposti alla Regione per la formazione del programma regionale triennale (ai sensi dell'art. 12 della L.R. 6/2005);
5. le aree di collegamento ecologico e gli elementi strutturali e funzionali delle Reti Ecologiche previste dai rispettivi PTCP.

Spese ammissibili:

Le spese ammissibili sulle quali sarà calcolato il contributo regionale, comprensive dell'I.V.A.¹, sono riferibili esclusivamente alle seguenti voci:

- opere nuove, di completamento, manutenzioni straordinarie;
- acquisto e forniture di beni ammortizzabili;
- oneri per progettazione, direzione lavori, sicurezza, collaudo nei limiti del 10% del costo complessivo dell'intervento. Si precisa che le spese per la progettazione² collegate ai lavori/forniture esclusivamente riconoscibili sono quelle:
 - derivanti dagli incarichi di progettazione assegnati a personale interno all'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii.;
 - derivanti dall'assegnazione di incarichi a professionisti esterni alle strutture organizzative dell'ente locale/soggetto gestore. nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii. (vedi nota i di chiusura);
 - azioni di divulgazione e comunicazione ammissibili entro il limite massimo del 5% del costo complessivo dell'intervento.

¹ In linea generale l'I.V.A. costituisce una spesa ammissibile solo se è realmente e definitivamente sostenuta dal soggetto beneficiario. Al fine di valutare l'ammissibilità dell'I.V.A. è necessario che venga presentata una dichiarazione a firma del responsabile dell'intervento/Dirigente competente per materia, che certifichi il regime di trattamento dell'I.V.A.

² in tale voce sono ricompresi:

- rilievi topografici, visure catastali;
- oneri connessi alle procedure espropriative, quali i frazionamenti, spese notarili, volture catastali, ecc..;
- spese di pubblicazione dei bandi di gara;
- incarichi di direzione lavori;
- relazioni specialistiche (quali quelle geotecniche, idrauliche, idrogeologica, ecc. ..);
- incarichi di collaudo tecnico-amministrativo e/o statico;

Soggetti beneficiari finali:

Le Province, gli enti di gestione dei parchi regionali, i Comuni, le Comunità Montane.

Contributo max concedibile: 75% della spesa ritenuta ammissibile.

Non è ammesso il cumulo con ulteriori contributi aventi caratteristica di fondi regionali; è ammesso il cofinanziamento con fondi derivanti da programmi di finanziamento comunitari o nazionali qualora non siano previste specifiche incompatibilità da tali disposizioni nazionali e comunitarie.

Si ricorda che l'attuazione degli interventi finanziati dovrà tendere a non ingenerare maggiori oneri di gestione a carico della finanza pubblica.

MISURA B

**"RIDUZIONE DEI RIFIUTI E
OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE"**

Disponibilità risorse da ripartire: €. 15.500.000

Schema di ripartizione:

TERRIT RIO	B.1) RIDUZIONE RIFIUTI E OTTIMIZZAZIONE GESTIONE (investimento)			B.2) RIDUZIONE RIFIUTI E OTTIMIZZAZIONE GESTIONE (corrente)			PER AREA TERRITO RIALE
	totale risorse da ripartire	% di ripartiz ione	importo da ripartire	totale risorse da ripartire	% di riparti zione	importo da ripartire	
Province							
Piacenza	12.400.000	9,75	1.209.000	3.100.000	9,75	302.250	1.511.250
Parma	12.400.000	12,24	1.517.760	3.100.000	12,24	379.440	1.897.200
Reggio Emilia	12.400.000	10,77	1.335.480	3.100.000	10,77	333.870	1.669.350
Modena	12.400.000	12,8	1.587.200	3.100.000	12,8	396.800	1.984.000
Bologna	12.400.000	16,95	2.101.800	3.100.000	16,95	525.450	2.627.250
Ferrara	12.400.000	10,66	1.321.840	3.100.000	10,66	330.460	1.652.300
Ravenna	12.400.000	9,52	1.180.480	3.100.000	9,52	295.120	1.475.600
Forlì- Cesena	12.400.000	10,27	1.273.480	3.100.000	10,27	318.370	1.591.850
Rimini	12.400.000	7,04	872.960	3.100.000	7,04	218.240	1.091.200
TOTALE		100	12.400.000		100	3.100.000	15.500.000

Limite importo minimo progettuale candidabile: €. 1.000.000

come progetto integrato, sul totale dell'area territoriale. Il progetto integrato, qualora preveda interventi distinti per tipologia B.1) e B.2) deve essere candidato attraverso specifiche schede.

Tipologia di spesa finanziabile:

Spesa di investimento/corrente nel rispetto dei limiti sopraindicati ai punti B.1) e B.2) in tabella. Qualora non venga presentata in tutto o in parte alcuna proposta sulla tipologia di spesa B.2), la relativa quota residua si somma alla tipologia di spesa B.1) e come tale viene programmata.

Quadro di riferimento legislativo e di pianificazione:

Le attuali disposizioni normative in materia di gestione dei rifiuti, e in particolare l'art. 205 del D.Lgs. 152/06, richiedono per il prossimo futuro consistenti sforzi da parte delle amministrazioni responsabili della gestione dei rifiuti sul territorio, dato che si dovrà arrivare nei prossimi anni a raccogliere in maniera differenziata almeno il 65% dei rifiuti urbani. Secondo le disposizioni comunitarie dovranno essere adottate le misure necessarie affinché, entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti domestici di carta, metallo, plastica e vetro (e, possibilmente, di altra origine) sia aumentata complessivamente almeno del 50% in termini di peso.

Entro lo stesso anno, inoltre, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di altri materiali di recupero, incluse le operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, dovranno essere aumentati di almeno il 70% in termini di peso.

La produzione dei Rifiuti Urbani in Emilia-Romagna ha registrato negli ultimi anni una tendenza all'aumento anche se di lieve entità e comunque in diminuzione rispetto al recente passato.

I dati presentati sono relativi all'anno 2007 che è l'ultimo attualmente disponibile.

Nell'anno 2007 tale produzione si è attestata su un valore di 2.930.000 tonnellate con un incremento dell'1,3% rispetto al corrispondente dato del 2006.

Tale incremento, leggermente più elevato rispetto all'aumento di popolazione - di poco inferiore all'1% - risulta sensibilmente inferiore a quello medio registrato dal 2000 al 2006 che è stato dell'ordine dell'1,8% annuo.

Una cospicua parte di tale produzione (1.167.000 tonnellate) è stata raccolta in modo differenziato mediante un complesso ed articolato sistema di strutture che da molti anni sono state attivate su tutto il territorio regionale anche con il rilevante contributo economico della Regione (25 milioni di euro stanziati nell'anno 1998).

In particolare sono state realizzate su tutto il territorio regionale oltre 350 stazioni ecologiche attrezzate (SEA), aree presidiate ed allestite per il raggruppamento differenziato dei rifiuti urbani per frazioni omogenee conferite dai cittadini, e che vengono successivamente avviate a trattamento e recupero.

Tali aree rappresentano uno snodo strategico del sistema regionale di raccolta differenziata.

Ai sistemi tradizionali, effettuati con campane e cassonetti stradali, si stanno da qualche tempo affiancando sistemi di raccolta differenziata integrata, basati sull'attivazione contemporanea di diversi sistemi di raccolta (raccolte porta a porta, stazioni ecologiche attrezzate, ecc.) scelti in relazione alle caratteristiche territoriali, urbanistiche e socio-economiche del bacino di utenza.

Azioni prioritarie da finanziare:

- miglioramento della qualità dei "materiali" raccolti, anche mediante un idoneo potenziamento delle raccolte differenziate finalizzato all'effettivo recupero e riciclaggio dei materiali raccolti con l'esclusione, per quanto possibile, del recupero di energia attraverso termovalorizzatore, contribuendo se del caso all'acquisto mezzi ad alimentazione ibrida o elettrici per raccolta differenziata, specie ove si passi al porta a porta o alla domiciliarizzazione spinta del servizio, ivi compresa la dotazione di attrezzature per lo spazzamento meccanizzato;

- completamento dotazione regionale di «centri di raccolta» e adeguamento di quelli esistenti;
- potenziamento del recupero e prevenzione della produzione di rifiuti.

Spese ammissibili per gli interventi relativi alla tipologia B.1):

Le spese ammissibili sulle quali sarà calcolato il contributo regionale, al netto di I.V.A.³ se detraibile, sono riferibili esclusivamente alle seguenti voci:

- opere nuove, di completamento, manutenzioni straordinarie;
- acquisto e forniture di beni ammortizzabili;
- azioni di divulgazione e comunicazione ammissibili entro il limite massimo del 5% del costo complessivo dell'intervento.
- oneri per progettazione, direzione lavori, sicurezza, collaudo ammissibili entro il limite massimo del limite del 10% del costo complessivo dell'intervento. Si precisa che le spese per la progettazione⁴ collegate ai lavori/forniture esclusivamente riconoscibili sono quelle:
 - derivanti dagli incarichi di progettazione assegnati a personale interno all'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii. (vedi nota *i* di chiusura);
 - derivanti dall'assegnazione di incarichi a professionisti esterni alle strutture organizzative dell'ente locale/soggetto gestore. nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii. (vedi nota *i* di chiusura);

³ In linea generale l'I.V.A. costituisce una spesa ammissibile solo se è realmente e definitivamente sostenuta dal soggetto beneficiario. Al fine di valutare l'ammissibilità dell'I.V.A. è necessario che venga presentata una dichiarazione a firma del responsabile dell'intervento/Dirigente competente per materia, che certifichi il regime di trattamento dell'I.V.A.

⁴ in tale voce sono ricompresi:

- rilievi topografici, visure catastali;
- oneri connessi alle procedure espropriative, quali i frazionamenti, spese notarili, volture catastali, ecc..;
- spese di pubblicazione dei bandi di gara;
- incarichi di direzione lavori;
- relazioni specialistiche (quali quelle geotecniche, idrauliche, idrogeologica, ecc. ..);
- incarichi di collaudo tecnico-amministrativo e/o statico;

Soggetti beneficiari del contributo e attuatori dell'intervento per la tipologia B.1):

Comuni, Unioni, Comunità Montane, ovvero la società che territorialmente gestisce il servizio pubblico locale di gestione rifiuti urbani. Nel caso in cui l'assegnazione e la conseguente erogazione da parte delle Province del contributo regionale venga essere effettuata direttamente a favore di Società di capitali costituite ai sensi del D.lgs 18/07/2000 n. 267; è necessario garantire il mantenimento della proprietà pubblica dell'opera realizzata secondo quanto previsto dalla normativa vigente (cfr. art. 35 della Legge 28/12/2001, n. 448 e art. 113 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267).

Ciò dovrà avvenire attraverso una apposita convenzione fra Ente pubblico (Comune territorialmente interessato ovvero società degli assets all'uopo costituita ai sensi dell'art.35 della legge 448/2001) e soggetto gestore del servizio pubblico in cui sia espressamente prevista l'individuazione del soggetto proprietario dell'opera, in capo al comune territorialmente competente ovvero alla società degli assets, della proprietà delle reti e degli impianti realizzati, ai sensi della normativa vigente sopra richiamata. Lo schema-tipo della convenzione è allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

La convenzione di cui al punto che precede non è richiesta qualora la convenzione per l'affidamento del servizio pubblico stipulata dal gestore con A.T.O. già preveda la pubblicità della proprietà di tutti gli interventi finanziati attraverso la tariffa e quest'ultima completi la copertura finanziaria dell'intervento finanziato ai sensi delle vigenti disposizioni.

La documentazione di cui al punto precedente deve essere acquisita dalla Amministrazione Provinciale competente entro 60 giorni dall'approvazione dell'Accordo Quadro degli Interventi ex art.15 legge 241/1990.

Per situazioni particolari, limitate e contingenti potranno essere incluse fra i beneficiari finali del finanziamento regionale anche le Province.

Spese ammissibili per gli interventi relativi alla tipologia B.2):

Le spese ammissibili sulle quali sarà calcolato il contributo regionale, al netto di I.V.A.⁵ se detraibile, sono riferibili esclusivamente alle seguenti voci:

- messa a disposizione kit all'utenza al servizio dello start-up della domiciliarizzazione del servizio di raccolta differenziata;
- azioni di divulgazione e comunicazione ammissibili entro il limite massimo del 25% del costo complessivo dell'intervento. Per tale tipologia di intervento oltre alle spese per il materiale informativo e divulgativo dell'iniziativa, sono incluse le spese di tutoraggio presso l'utenza e materiale informativo e divulgativo dell'iniziativa;
- oneri per progettazione nel limite del 5% del costo complessivo dell'intervento.

Si precisa che le spese per la progettazione collegate ai lavori/forniture esclusivamente riconoscibili sono quelle:

- derivanti dagli incarichi di progettazione assegnati a personale interno all'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii. (vedi nota *i* di chiusura);
- derivanti dall'assegnazione di incarichi a professionisti esterni alle strutture organizzative dell'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii. (vedi nota *i* di chiusura);

⁵ In linea generale l'I.V.A. costituisce una spesa ammissibile solo se è realmente e definitivamente sostenuta dal soggetto beneficiario. Al fine di valutare l'ammissibilità dell'I.V.A. è necessario che venga presentata una dichiarazione a firma del responsabile dell'intervento/Dirigente competente per materia, che certifichi il regime di trattamento dell'I.V.A.

Soggetti beneficiari del contributo e attuatori dell'intervento relativo alla tipologia B.2):

Comuni, Unioni, Comunità Montane, ovvero la società che territorialmente gestisce il servizio pubblico locale di gestione rifiuti urbani. In tal caso l'assegnazione e la conseguente erogazione da parte delle Province del contributo regionale può essere effettuata a favore di Società di capitali costituite ai sensi del D.lgs. 18 luglio 2000 n. 267.

CONTRIBUTO MAX CONCEDIBILE SU ENTRAMBE LE TIPOLOGIE B.1) E B.2):

50% della spesa ritenuta ammissibile.

Non è ammesso il cumulo con ulteriori contributi aventi caratteristica di fondi regionali; è ammesso il cofinanziamento con fondi derivanti da programmi di finanziamento comunitari o nazionali qualora non siano previste specifiche incompatibilità da tali disposizioni nazionali e comunitarie.

CLAUSOLA DI NEUTRALITA' DEL CONTRIBUTO SULLE TARIFFE

Qualora il progetto riguardi servizi pubblici economici a rilevanza locale, dovrà gravare sulla tariffa unicamente la quota parte dell'intervento non oggetto del finanziamento regionale.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio e controllo sarà verificato il rispetto del requisito di neutralità della quota finanziata con contributo regionale dell'intervento. Qualora non risultasse rispettato tale requisito nell'ambito del piano tariffario si provvederà al recupero del contributo.

VERIFICA RISPETTO DEL LIMITE MASSIMO PER AZIONI DI DIVULGAZIONE E COMUNICAZIONE

Si richiama il rispetto del limite massimo complessivo sull'intera misura B) di azioni di divulgazione e comunicazione: particolare attenzione dovrà essere pertanto essere posta in fase di predisposizione delle candidature di intervento, avendo cura di verificare che sia garantita la quota complessiva in termini di valore assoluto ammessa pari ad € 775.000, ammissibile nelle percentuali indicate per la tipologia B.1 e B.2.

<p style="text-align: center;">MISURA C.1</p> <p style="text-align: center;">BONIFICHE SITI</p>

Disponibilità risorse da ripartire: €. 4.500.000

(FLESSIBILE CON MISURA c.2 e c.3).

Tipologia di spesa finanziabile: Spesa di investimento.

Quadro di riferimento legislativo e di pianificazione:

I principali ambiti di riferimento sono i seguenti:

- Procedura di infrazione 2003/2077 relativa alle discariche abusive o incontrollate.

La procedura di infrazione, avviata già da tempo dalla UE nei confronti del nostro Paese, vedeva nello scorso anno circa 400 località-toponimi, nei quali risultavano giacenze di rifiuti di vario genere, natura e dimensioni.

In seguito ad osservazioni fatte da alcuni Rappresentanti regionali nei confronti del Governo e della stessa UE, in merito all'elevato numero di siti segnalati e indicati come "Abbandono e/o deposito incontrollato", si ritiene si tratti più semplicemente di semplici abbandoni, molto spesso di rifiuti urbani, o anche ingombranti, in aree che i gestori dei ss.pp.ll. hanno già in gran parte liberato.

In tal senso, residuano ad oggi, in diverse località del territorio regionale, una notevole di micro-abbandoni che è opportuno aiutare a 'risolvere', in quanto per la complessità orografica e morfologica dei siti, non è stato possibile intervenire con i soli fondi a disposizione dei Comuni e gestori.

- Sistemazione aree di discarica attive ante DPR 915/86 - e DCI 27.7.1984.

Come noto, prima della entrata in vigore del DPR 915/82, e della conseguente Delibera del Comitato Interministeriale del 27.7.1984, le regole per la gestione delle discariche per rifiuti urbani non erano affatto perentorie e non consentivano di avere la certezza di garantire nel tempo

le condizioni di rispetto ambientale che, invece, le norme successive hanno cominciato a disegnare.

Pertanto occorre mettere mano ad una collaborazione fattiva con i Comuni sede degli impianti di cui trattasi, e non individuabili a priori, per le necessità di rimessa in condizioni di sicurezza.

Tali necessità possono ragionevolmente essere limitate a captazione percolato, captazione biogas, sistemazione superficiale, e altre analoghe.

Azioni prioritarie da finanziare:

1. bonifiche siti pubblici inquinati con priorità alle vecchie discariche;
2. Rimozione rifiuti abbandonati su aree pubbliche.

Spese ammissibili:

Le spese ammissibili sulle quali sarà calcolato il contributo regionale, comprensive dell'I.V.A.⁶, sono riferibili esclusivamente alle seguenti voci:

- opere nuove, di completamento, manutenzioni straordinarie;
- acquisto e forniture di beni ammortizzabili;
- azioni di divulgazione e comunicazione ammissibili entro il limite massimo del 5% del costo complessivo dell'intervento.
- oneri per progettazione, direzione lavori, sicurezza, collaudo nei limiti del 15% del costo complessivo dell'intervento. Si precisa che le spese per la progettazione⁷ collegate ai lavori/forniture esclusivamente riconoscibili sono quelle:

⁶ In linea generale l'I.V.A. costituisce una spesa ammissibile solo se è realmente e definitivamente sostenuta dal soggetto beneficiario. Al fine di valutare l'ammissibilità dell'I.V.A. è necessario che venga presentata una dichiarazione a firma del responsabile dell'intervento/Dirigente competente per materia, che certifichi il regime di trattamento dell'I.V.A.

⁷ in tale voce sono ricompresi:

- rilievi topografici, visure catastali;
- oneri connessi alle procedure espropriative, quali i frazionamenti, spese notarili, volture catastali, ecc.;
- spese di pubblicazione dei bandi di gara;
- incarichi di direzione lavori;
- relazioni specialistiche (quali quelle geotecniche, idrauliche, idrogeologica, derivanti da interventi di carotaggio e analisi puntuali propedeutiche per la successiva bonifica);
- incarichi di collaudo tecnico-amministrativo e/o statico;

- derivanti dagli incarichi di progettazione assegnati a personale interno all'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii. (vedi nota *i* di chiusura);
- derivanti dall'assegnazione di incarichi a professionisti esterni alle strutture organizzative dell'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii. (vedi nota *i* di chiusura).

Contributo max:

50% della spesa ritenuta ammissibile.

Non è ammesso il cumulo con ulteriori contributi aventi caratteristica di fondi regionali; è ammesso il cofinanziamento con fondi derivanti da programmi di finanziamento comunitari o nazionali qualora non siano previste specifiche incompatibilità da tali disposizioni nazionali e comunitarie.

Soggetti beneficiari:

Comuni, Unioni, Comunità Montane.

Per situazioni particolari, limitate e contingenti potranno essere incluse fra i beneficiari finali del finanziamento regionale anche le Province.

CERTIFICAZIONE DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA

Dovrà essere accertata la destinazione urbanistica dell'area oggetto di intervento da parte della Provincia, ovvero la Regione Emilia Romagna qualora il soggetto beneficiario sia la Provincia stessa. Ciò dovrà avvenire attraverso l'apposita certificazione urbanistica dell'area ex art.12, comma 2° - comma 3°, L.R. 23/2004 e ss.mm. ed ii.⁸

⁸ L.R. 23/2004 art 12 commi:

3. Il certificato di destinazione urbanistica deve essere rilasciato dal dirigente o responsabile del competente ufficio comunale entro il termine perentorio di trenta giorni dalla presentazione della relativa domanda. Esso conserva validità per un anno dalla data di rilascio se, per dichiarazione dell'alienante o di uno dei condividenti, non siano intervenute modificazioni degli strumenti urbanistici.

4. In caso di mancato rilascio del suddetto certificato nel termine previsto, esso può essere sostituito da una dichiarazione dell'alienante o di uno dei condividenti attestante l'avvenuta presentazione della domanda, nonché la destinazione urbanistica dei terreni secondo le previsioni del Piano strutturale comunale (PSC) e del Piano operativo comunale (POC) vigenti o adottati, ovvero l'inesistenza di questi ovvero la prescrizione, da parte del POC, di strumenti attuativi.

MISURA C.2

AZIONI PER LA QUALITA' DELL'ARIA

Disponibilità risorse da ripartire: €. 4.500.000

(FLESSIBILE CON MISURA C.1 e C.3).

Tipologia di spesa finanziabile: spesa di investimento.

Quadro di riferimento legislativo e di pianificazione:

Il D.Lgs. 351/99 di recepimento della Direttiva 96/62/CE ha posto le basi per il riordino dell'intero schema legislativo nazionale sulla qualità dell'aria.

Il decreto prevede che le Regioni debbano provvedere ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente ed individuare le zone:

- in cui adottare piani di azione contenenti misure da attuare sul breve periodo affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme e per le quali individuare l'autorità competente alla gestione di tali situazioni di rischio
- in cui adottare Piani e programmi per il raggiungimento, entro i termini stabiliti, dei valori limite e valori obiettivo;
- in cui i livelli sono inferiori ai valori limite ed in cui adottare piani per il mantenimento della qualità dell'aria.

Il quadro regionale evidenzia da un lato che la qualità dell'aria è fortemente influenzata, in primo luogo, dalle emissioni da traffico, in particolare nelle aree urbane, ed a seguire dalle grandi sorgenti puntuali (centrali di potenza e grandi impianti industriali) e dagli impianti di riscaldamento, e dall'altro lato che la dimensione del fenomeno per alcuni inquinanti (PM10 secondario e ozono) interessa un'area ben più vasta individuabile almeno nel bacino padano.

Il traffico è responsabile di circa il 60% delle emissioni di ossidi di azoto e di una quota analoga per quanto riguarda i composti organici volatili, quota che nelle aree urbane può

salire fino a oltre il 70% per entrambi gli inquinanti. Il traffico è inoltre responsabile nelle aree urbane di oltre il 90% delle emissioni di monossido di carbonio e di benzene, del 45-50% delle emissioni di PM10 primario e di circa il 27% delle emissioni di anidride carbonica, il principale gas a effetto serra.

Con la LR 3/99 la Regione ha affidato alle Province il compito di elaborare ed attuare i Piani di risanamento e tutela della qualità dell'aria, previsti dal D.Lgs 351/99.

Tali piani costituiscono lo strumento cardine per costruire una strategia molto complessa e articolata, finalizzata alla tutela della salute ed alla salubrità di una risorsa fondamentale come l'aria, orientata ad intervenire efficacemente sui comportamenti e gli stili di vita, sui processi produttivi, sul sistema delle infrastrutture, sull'utilizzo dei combustibili e dell'energia in un processo di integrazione di tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.

Nei piani di tutela e risanamento delle qualità dell'aria, che le Province hanno approvato sono individuate le misure ritenute più incisive per il perseguimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva comunitaria.

La complessa situazione non solo regionale ma dell'intero bacino padano, rende evidente l'esigenza di un importante intervento economico da parte dello Stato, sia sul versante delle grandi infrastrutture di interesse nazionale sia per garantire la realizzazione delle misure a maggior efficacia ambientale previste nei piani, pena la mancata attuazione degli obiettivi fissati dalla UE.

La Regione quindi intende impegnare le proprie risorse a partire dallo scenario che sta emergendo dai piani individuando temi prioritari di intervento che abbiano anche un ruolo di promozione di azioni analoghe da parte degli altri Enti coinvolti.

Azioni prioritarie da finanziare:

In coerenza con l'esigenza di integrare in maniera sinergica e virtuosa le risorse potenzialmente attivabili da parte della Regione, nell'ambito del Piano di Azione di Ambientale 2008/2010 sono state previste alcune voci specifiche di azioni con relative disponibilità finanziarie così come descritte nello specifico al capitolo 6. Pertanto le azioni prioritarie che si intende finanziare sono quindi le seguenti:

- Conversione di centrali termiche di edifici e strutture pubbliche da gasolio a metano, ovvero con l'utilizzo di fonti alternative;
- Efficacia della gestione energetica degli edifici pubblici (ottimizzazione della gestione calore, certificazione energetica, ecc.);

Spese ammissibili:

Le spese ammissibili sulle quali sarà calcolato il contributo regionale, comprensive dell'I.V.A.⁹, sono riferibili esclusivamente alle seguenti voci:

- opere nuove, di completamento, manutenzioni straordinari;
- acquisto e forniture di beni ammortizzabili;
- oneri per progettazione, direzione lavori, sicurezza, collaudo nei limiti del 10% del costo complessivo degli interventi. Si precisa che le spese per la progettazione¹⁰ collegate ai lavori/forniture esclusivamente riconoscibili sono quelle:
 - derivanti dagli incarichi di progettazione assegnati a personale interno all'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii (vedi nota *i* di chiusura);
 - derivanti dall'assegnazione di incarichi a professionisti esterni alle strutture organizzative dell'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii (vedi nota *i* di chiusura).
- Azioni di divulgazione e comunicazione nei limiti del 5% del costo complessivo degli interventi.

⁹ In linea generale l'I.V.A. costituisce una spesa ammissibile solo se è realmente e definitivamente sostenuta dal soggetto beneficiario. Al fine di valutare l'ammissibilità dell'I.V.A. è necessario che venga presentata una dichiarazione a firma del responsabile dell'intervento/Dirigente competente per materia, che certifichi il regime di trattamento dell'I.V.A.

¹⁰ in tale voce sono ricompresi:

- rilievi topografici, visure catastali;
- oneri connessi alle procedure espropriative, quali i frazionamenti, spese notarili, volture catastali, ecc..;
- spese di pubblicazione dei bandi di gara;
- incarichi di direzione lavori;
- relazioni specialistiche (quali quelle geotecniche, idrauliche, idrogeologica, ecc. ..);
- incarichi di collaudo tecnico-amministrativo e/o statico;

Soggetti beneficiari: Province, Enti Locali.

CONTRIBUTO MAX CONCEDIBILE: 50% della spesa ritenuta ammissibile.

Non è ammesso il cumulo con ulteriori contributi aventi caratteristica di fondi regionali; è ammesso il cofinanziamento con fondi derivanti da programmi di finanziamento comunitari o nazionali qualora non siano previste specifiche incompatibilità da tali disposizioni nazionali e comunitarie.

<p style="text-align: center;">MISURA C.3</p> <p style="text-align: center;">AZIONI PER LA QUALITA' DELLE ACQUE</p>

Disponibilità risorse da ripartire: €. 4.500.000
(FLESSIBILE CON MISURA C.1 e C.2).

Tipologia di spesa finanziabile: Spesa di investimento.

Quadro di riferimento legislativo e di pianificazione:

Il quadro di riferimento legislativo e di pianificazione entro il quale la Regione Emilia-Romagna si muove è rappresentato dai seguenti provvedimenti:

- **direttiva 91/271/CEE**, concernente il trattamento delle acque reflue urbane;
- **direttiva 2000/60/CE**, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 18 settembre 2002 n. 198** concernente le modalità di informazione sullo stato delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152;
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"**, Parte III concernente norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche;
- **Legge regionale 6 settembre 1999 n. 25 e L.R. 10/2008 e relative successive modifiche ed integrazioni**, concernente la delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali e l'organizzazione del servizio idrico integrato;
- **Deliberazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Po del 3 marzo 2004 n. 7** "Adozione degli obiettivi e delle priorità di intervento ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni";
- **Deliberazione della Giunta regionale 9 giugno 2003 n. 1053** "Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 come modificato dal D.lgs. 18 agosto 2000, n. 258 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento";

- **Deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2005 n. 2241** "Indirizzi alle province ed alle agenzie d'ambito per i servizi pubblici sui programmi di adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane degli agglomerati ai sensi delle disposizioni comunitarie."
- **Piano di Tutela delle Acque** della Regione Emilia-Romagna contenente fra l'altro la Relazione Generale e le Norme di attuazione, approvato dal Consiglio regionale con atto n. 40 in data 21 dicembre 2005.

AZIONI PRIORITARIE DA FINANZIARE:

Gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque regionale puntano ad attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati, a conseguire il miglioramento dello stato delle acque, a mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

In questa formulazione il quadro degli obiettivi sottende un dettagliato elenco di azioni prioritarie da mettere in campo.

Le azioni prioritarie da finanziare fanno riferimento a:

1. opere riguardanti il settore fognario - depurativo e il settore acquedottistico;
 2. interventi per il miglioramento della capacità auto depurativa del territorio;
 3. il risanamento delle acque superficiali e sotterranee.
1. Relativamente al settore fognatura/depurazione è necessario intervenire con misure volte a:
- Adeguare gli impianti di depurazione esistenti mettendoli in condizioni di trattare il carico "eccedente" e migliorandone l'efficacia depurativa;
 - Promuovere per le case sparse un trattamento appropriato più spinto della sola sedimentazione primaria;
 - Completare il sistema depurativo per i piccoli agglomerati non serviti o serviti solo da sistemi di trattamento primario: completando gli schemi di collettamento fognario o ricorrendo a soluzioni di trattamento decentrato di semplice gestione (fitodepurazione).

Per il settore acquedottistico è necessario intervenire mediante azioni volte al risparmio della risorsa idrica con particolare riguardo alla riduzione delle perdite e all'interconnessione di acquedotti montani.

2. La strategia di incremento della capacità depurante del territorio passa attraverso l'utilizzo di sistemi tampone da porre tra la fonte dei carichi ed il corpo idrico che li riceve; essa risulta particolarmente efficace se essi vengono collocati il più vicino possibile a dove i carichi stessi vengono generati, cioè sul reticolo idrografico minuto. Si riduce così la probabilità che azoto e fosforo si disperdano nel sistema falda-fiume e si sfruttano al meglio le enormi superfici di interfaccia tra il sistema terrestre ed acquatico grazie alla diffusione capillare del reticolo minore del territorio.

Tra le azioni prioritarie da mettere in atto per migliorare la capacità auto depurativa si propongono:

- la realizzazione di fasce tampone, di fitodepurazione e di gestione del reticolo minuto;
- l'adozione di interventi di gestione dei corsi d'acqua (naturali e artificiali) di riqualificazione multi obiettivo, che permettono, accanto alla riduzione del rischio idraulico anche il miglioramento della qualità delle acque.

3. Per il risanamento delle acque superficiali e sotterranee è prioritario adottare misure specifiche per combattere l'inquinamento idrico prodotto da singoli inquinanti o gruppi di inquinanti che presentino un rischio significativo sia per le acque superficiali sia per le acque sotterranee.

Azione prioritaria è la riduzione delle sostanze pericolose derivanti da scarichi, emissioni e perdite.

SPESE AMMISSIBILI :

Le spese ammissibili sulle quali sarà calcolato il contributo regionale, comprensive dell'I.V.A.¹¹, sono riferibili esclusivamente alle seguenti voci:

- opere nuove, di completamento, manutenzioni straordinarie;
- acquisto e forniture di beni ammortizzabili;
- oneri per progettazione, direzione lavori, sicurezza, collaudo nei limiti del 10% del costo complessivo degli interventi. Si precisa che le spese per la progettazione¹² collegate ai lavori/forniture esclusivamente riconoscibili sono quelle:
 - derivanti dagli incarichi di progettazione assegnati a personale interno all'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii (vedi nota *i* di chiusura);
 - derivanti dall'assegnazione di incarichi a professionisti esterni alle strutture organizzative dell'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii (vedi nota *i* di chiusura.)
- Azioni di divulgazione e comunicazione nei limiti del 5% del costo complessivo degli interventi.

¹¹ In linea generale l'I.V.A. costituisce una spesa ammissibile solo se è realmente e definitivamente sostenuta dal soggetto beneficiario. Al fine di valutare l'ammissibilità dell'I.V.A. è necessario che venga presentata una dichiarazione a firma del responsabile dell'intervento/Dirigente competente per materia, che certifichi il regime di trattamento dell'I.V.A..

¹² in tale voce sono ricompresi:

- rilievi topografici, visure catastali;
- oneri connessi alle procedure espropriative, quali i frazionamenti, spese notarili, volture catastali, ecc..;
- spese di pubblicazione dei bandi di gara;
- incarichi di direzione lavori;
- relazioni specialistiche (quali quelle geotecniche, idrauliche, idrogeologica, ecc. ..);
- incarichi di collaudo tecnico-amministrativo e/o statico;

Contributo max: 50% della spesa ritenuta ammissibile.

Non è ammesso il cumulo con ulteriori contributi aventi caratteristica di fondi regionali; è ammesso il cofinanziamento con fondi derivanti da programmi di finanziamento comunitari o nazionali qualora non siano previste specifiche incompatibilità da tali disposizioni nazionali e comunitarie.

SOGGETTI BENEFICIARI:

Comuni, Unioni, Comunità Montane, ovvero la società che territorialmente gestisce il servizio pubblico locale di servizio idrico integrato. Nel caso in cui l'assegnazione e la conseguente erogazione da parte delle Province del contributo regionale venga essere effettuata direttamente a favore di Società di capitali costituite ai sensi del D.lgs 18/07/2000 n. 267 è necessario garantire il mantenimento della proprietà pubblica (Regione o provincia o comune territorialmente competente dell'opera realizzata) secondo quanto previsto dalla normativa vigente (cfr. art. 35 della Legge 28/12/2001, n. 448 e art. 113 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267).

Ciò dovrà avvenire attraverso una apposita convenzione fra Ente pubblico (Comune territorialmente interessato ovvero società degli assets all'uopo costituita ai sensi dell'art.35 della legge 448/2001) e soggetto gestore del servizio pubblico in cui sia espressamente prevista l'individuazione del soggetto proprietario dell'opera, in capo al comune territorialmente competente ovvero alla società degli assets, della proprietà delle reti e degli impianti realizzati, ai sensi della normativa vigente sopra richiamata. Lo schema-tipo della convenzione è allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

La convenzione di cui al punto che precede non è richiesta qualora la convenzione per l'affidamento del servizio pubblico stipulata dal gestore con A.T.O. già preveda la pubblicità della proprietà di tutti gli interventi finanziati attraverso la tariffa e quest'ultima completi la copertura finanziaria dell'intervento finanziato ai sensi delle vigenti disposizioni.

La documentazione di cui al punto precedente deve essere acquisita dalla Amministrazione Provinciale competente entro 60 giorni dall'approvazione dell'Accordo Quadro degli Interventi ex art.15 legge 241/1990.

Per situazioni particolari, limitate e contingenti potranno essere incluse fra i beneficiari finali del finanziamento regionale anche le Province.

CLAUSOLA DI NEUTRALITA' DEL CONTRIBUTO SULLE TARIFFE

Qualora il progetto riguardi servizi pubblici economici a rilevanza locale, dovrà gravare sulla tariffa unicamente la quota parte dell'intervento non oggetto del finanziamento regionale.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio e controllo sarà verificato il rispetto del requisito di neutralità della quota finanziata con contributo regionale dell'intervento. Qualora non risultasse rispettato tale requisito nell'ambito del piano tariffario si provvederà al recupero della quota parte o totale del contributo.

SEZIONE III

L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI, LA GESTIONE DEI FINANZIAMENTI, LA RENDICONTAZIONE E LA VERIFICA

La Regione Emilia Romagna approva i programmi presentati dalle Province dopo avere verificato che sono state rispettate le indicazioni programmatiche, procedurali e in merito alle risorse disponibili, contenute nelle SEZIONI I e II delle presenti Linee Guida.

Tutte le fasi di gestione operativa con i soggetti beneficiari degli interventi sono di competenza della Provincia la loro attività deve essere finalizzata al rispetto che quanto è stato proposto e finanziato venga realizzato, entro le tempistiche e conseguentemente sia garantito l'utilizzo più efficiente ed efficace delle risorse pubbliche stanziare in rapporto agli obiettivi fissati dal "Piano di azione Ambientale per un Futuro Sostenibile".

Qualora la Provincia risulti anche soggetto beneficiario diretto del finanziamento (nel senso che è direttamente responsabile dell'attuazione dell'intervento) le fasi e gli adempimenti di seguito previsti per la gestione tecnico-amministrativa ed economico-finanziaria sono in capo all'amministrazione provinciale medesima, che provvederà a rapportarsi con la Regione Emilia Romagna, adempiendo direttamente a quanto previsto per le fasi procedurali ed attuative.

Sarà cura pertanto delle Province organizzare le attività di verifica e monitoraggio in merito al programma di intervento afferente il proprio territorio affinché ogni eventuale ostacolo alla regolare realizzazione delle opere finanziate venga rimosso.

E' inoltre fatto obbligo che ogni qualvolta vengano approntati strumenti di comunicazione materiale pubblicitario ed informativo sull'intervento a diffusione pubblica, venga:

- apposta la dicitura "Intervento realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna - Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2008/2010",

- utilizzato il logo:



A conclusione dell'intervento, nel caso delle tipologie caratterizzate da investimenti in infrastrutture o in beni ammortizzabili in generale, dovranno essere prodotti e installati in maniera permanente strumenti di informazione (esempio cartellonistica ecc.) con dicitura e apposizione del logo analoghe a quanto descritto al punto precedente.

A) LA GESTIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA DEGLI INTERVENTI

A.1) LA PROGETTAZIONE DEI LAVORI/FORNITURA BENI/ATTIVITA'

I soggetti individuati come beneficiari dei finanziamenti sono tenuti ad approvare la progettazione che dovrà essere redatta ai sensi, per gli effetti e secondo le modalità di cui al D.Lgs. 12/04/2006, n. 163, di seguito Codice. I progetti esecutivi dovranno essere trasmessi alla Amministrazione Provinciale competente, ai fini della verifica della congruenza con quanto approvato nell'Accordo Quadro sottoscritto e della presa d'atto, con apposito provvedimento, della configurazione definitiva che sarà oggetto del capitolato per la gara d'appalto.

A.2) L'AGGIUDICAZIONE DEI LAVORI/FORNITURA BENI E SERVIZI

Il Soggetto attuatore dell'intervento deve garantire che l'aggiudicazione dei lavori/forniture beni avvenga secondo quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dal Codice. In particolare ai fini della realizzazione degli interventi finanziati in attuazione del Piano gli stessi devono essere oggetto di gara a pena di revoca del finanziamento anche per i settori che in via ordinaria potrebbero esserne esclusi.

Qualora il soggetto attuatore operi nell'ambito dei servizi pubblici locali, l'esecuzione dei lavori, oggetto del finanziamento, comunque connessi alla gestione della rete deve avvenire, anche, nel

rispetto del disposto di cui all'art. 113 del D.Lgs. n. 267/2000, in particolare del comma 5 ter. Nel caso in cui in cui venga proposto come soggetto beneficiario e responsabile dell'attuazione dell'intervento il titolare della gestione dei servizi pubblici locali (servizio idrico integrato e gestione rifiuti urbani), l'assegnazione e la conseguente erogazione da parte delle Province del contributo regionale può essere effettuata a favore di Società di capitali costituite ai sensi del D.lgs n. 267/2000; è in ogni caso necessario garantire il mantenimento della proprietà pubblica dell'opera realizzata secondo quanto previsto dalla normativa vigente (cfr. art. 35 della Legge n. 448/2001, art. 113 del D.Lgs. n. 267 citato e art. 143 del D.Lgs. n. 152/2006).

Ciò dovrà avvenire attraverso una apposita convenzione fra Ente pubblico e soggetto gestore in cui sia espressamente prevista l'individuazione del soggetto proprietario dell'opera, in capo al comune territorialmente competente ovvero alla società degli assets, della proprietà delle reti e degli impianti realizzati, ai sensi della normativa vigente sopra richiamata.

Con l'occasione si ricorda come le immobilizzazioni, le attività e le passività relative al servizio idrico integrato, ivi compresi gli oneri connessi all'ammortamento dei mutui oppure i mutui stessi, rimarranno in capo al soggetto gestore e dovranno essere considerati al netto dei finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. n. 152/2006 citato.

La convenzione ovvero il contratto di servizio deve essere acquisito dalla Amministrazione Provinciale competente entro 60 giorni dalla stipula degli Accordi Quadro degli Interventi.

E' in ogni caso ribadito che esiste l'obbligo che l'aggiudicazione avvenga sull'intero progetto finanziato secondo la normativa sopracitata: **non sono ammesse suddivisioni artificiose del progetto o dell'appalto.**

Qualora nel caso di realizzazione di opere o di esecuzione di lavori si riscontrasse la motivata esigenza di suddividere l'intervento in lotti funzionali **prima dell'espletamento della gara ad evidenza pubblica**, la Provincia deve riapprovare la proposta di modifica in una o più schede descrittive dell'intervento, con l'indicazione della nuova configurazione in termini sia tecnico-amministrativi sia economico-finanziari.

Tale proposta dovrà essere poi validata dalla Regione Emilia Romagna, la quale provvederà ad aggiornare il programma, dopo l'espletamento di verifiche ed accertamenti ulteriori, qualora necessari. Le forme e le modalità specifiche degli aggiornamenti programmatici saranno puntualmente indicate nell'Accordo Quadro di programma.

In ogni caso per quanto attiene il contributo concesso originariamente, questo verrà rideterminato sulla nuova configurazione, applicando la medesima percentuale attribuita a ciascun lotto, nei limiti del valore assoluto dell'importo originariamente assegnato.

A.3) LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il Soggetto beneficiario dovrà garantire che la realizzazione degli interventi finanziati avvenga regolarmente secondo quanto previsto dal contratto di appalto, che siano rispettate le tempistiche previste per il completamento delle opere.

La fase di realizzazione degli interventi ha inizio con la **consegna formale dei lavori/fornitura beni/attività** all'impresa aggiudicataria, che dovrà risultare da apposito verbale di gara. Ultimati i lavori dovrà procedersi al collaudo degli stessi ai sensi del Codice. Ciò al fine di verificare che l'opera o il lavoro siano stati eseguiti a regola d'arte e secondo le prescrizioni tecniche prestabilite a livello progettuale, in conformità del contratto, del capitolato, delle varianti e dei conseguenti atti debitamente approvati.

E' altresì importante, ai fini della verifica, che i dati contabili corrispondano alla documentazione giustificativa di spesa, ed entrambi con quanto

effettivamente realizzato, non solo per dimensioni, forma e quantità, ma anche per qualità dei materiali, dei componenti e delle forniture.

Sia nella fase post-gara, che di fine lavori, anche ai fini dell'accertamento dei ribassi d'asta e/o delle economie di fine lavori, il Soggetto beneficiario dovrà tempestivamente trasmettere alla Provincia la **"scheda di attuazione dell'intervento" il cui format è qui in allegato 2**, che certificherà l'andamento attuativo dell'intervento sino alla sua conclusione, unitamente all'onere di aggiornamento conseguente del sistema informativo "TANTALO". La Provincia provvederà a trasmettere alla Regione tale scheda d'attuazione, debitamente approvata dall'ente medesimo.

Qualora risulti quale soggetto beneficiario diretto del contributo la Provincia la compilazione della scheda di attuazione sia nella fase post-gara che di fine lavori unitamente ai relativi atti di approvazione saranno a carico dell'ente provinciale medesimo.

A.4) MODIFICHE/VARIANTI

Possono presentarsi esigenze di modifiche/varianti in due distinte situazioni:

A.4.1) MODIFICHE ALLE SCHEDE DESCRITTIVE A SEGUITO DELLA PROGETTAZIONE

Può accadere che durante la fase della progettazione emergano esigenze o evenienze non preventivate o preventivabili nella fase iniziale di programmazione, tali da indurre a modificare o le caratteristiche tecniche o il costo complessivo dell'intervento come indicato nelle schede descrittive già approvate. Entrambe le evenienze debbono essere valutate dalla Provincia, quale Ente intermedio di programmazione, al fine di valutare il mantenimento della possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati iniziali e di verificare la congruità in termini economici del costo dell'intervento, ove risulti incrementato. Al termine e ad esito di tale verifica la modifica alle schede descrittive autorizzata dalla Provincia deve essere trasmessa a cura di quest'ultima anche

alla Regione Emilia Romagna per l'aggiornamento della programmazione.

Nel caso in cui **diminuisca il costo complessivo** dell'intervento, il contributo sarà rideterminato secondo le percentuali fissate in origine ed approvate.

A tal fine la Provincia dovrà comunicare alla Regione Emilia Romagna il nuovo quadro economico dell'intervento, unitamente all'eventuale accertamento dell'economia così realizzatasi.

Qualora si verificasse l'esigenza di **modificare il Soggetto titolare del finanziamento e responsabile dell'attuazione dell'intervento** dovrà essere aggiornata in tal senso la scheda descrittiva e riapprovato il programma con l'indicazione del nuovo soggetto beneficiario.

La Provincia dovrà altresì predisporre la proposta da sottoporre alla approvazione della Regione Emilia Romagna. Tale proposta dovrà essere poi validata dalla Regione Emilia Romagna, la quale provvederà ad aggiornare il programma, dopo l'espletamento di verifiche ed accertamenti ulteriori, qualora necessari. Le forme e le modalità specifiche degli aggiornamenti programmatici saranno puntualmente indicate nell'Accordo Quadro di programma.

A.4.2) VARIANTI IN CORSO D'OPERA

Successivamente alla fase di aggiudicazione e consegna dei lavori sono ammesse unicamente varianti rientranti nelle ipotesi stabilite dal Codice e dalla normativa vigente.

La copertura finanziaria di tale variante dovrà essere a carico esclusivamente del Soggetto beneficiario responsabile dell'attuazione dell'intervento.

In ogni caso la variante dovrà essere trasmessa alla Provincia ai fini della presa d'atto e dell'aggiornamento dei dati contenuti nella rendicontazione. La Provincia avrà cura di trasmettere alla Regione Emilia Romagna la nuova

configurazione attraverso l'aggiornamento della "**Scheda di Attuazione dell'intervento**".

Qualora risulti quale soggetto beneficiario diretto del contributo la Provincia la compilazione della scheda di attuazione unitamente ai relativi atti di approvazione saranno a carico dell'ente provinciale medesimo. In tal caso la Regione Emilia Romagna provvede a prendere atto, approvandola, della nuova configurazione progettuale.

A.5) RISPETTO DEI TEMPI STABILITI - PROROGHE

L'efficacia di programmi di intervento complessi ed articolati quali anche quelli in materia di tutela ambientale dipende in maniera determinante dalla capacità di garantire un efficace monitoraggio del rispetto delle tempistiche prestabilite per l'espletamento delle varie fasi, individuando nella fase più precoce possibile eventuali difficoltà e attivando tempestivamente ogni azione tesa a superare inerzie procedurali e i fattori ostativi emersi.

In generale dovranno essere garantite le seguenti tempistiche:

A.5.1) TERMINE PRESENTAZIONE PROGRAMMI PROVINCIALI

Per quanto riguarda la presentazione dei programmi provinciali alla Regione Emilia Romagna il termine è fissato entro e non oltre 31/03/2009 al seguente indirizzo:

Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale
Ambiente, Difesa della Costa e del Suolo
Servizio Affari Generali, Giuridici e Programmazione
Finanziaria - Via dei Mille 21 - 40121 Bologna;

Non sono ammesse proroghe alla data ultima per la presentazione dei programmi provinciali.

A.5.2) TERMINE PER LA CONSEGNA DEI LAVORI

La consegna dei lavori/l'avvio delle attività, che sarà comprovata secondo le procedure di cui al punto A.3), **dovrà avvenire entro e non oltre 1 (un) anno** dalla data in cui la Regione Emilia Romagna ha approvato il Quadro degli interventi provinciali. a seguito della trasmissione, a cura della Provincia, della "scheda di attuazione dell'intervento".

A fronte di motivate esigenze potrà essere concessa dalla Provincia, una ed una sola volta, una proroga di 60 giorni.

Decorso inutilmente tale termine, la Regione Emilia Romagna provvede alla revoca ed allo svincolo automatico delle risorse relative al contributo originariamente assegnate, contribuendo alla formazione di un plafond di risorse che sarà oggetto di successive programmazioni nell'ambito dell'espletamento delle funzioni di cui all'articolo 99 e della Legge regionale n. 3/1999.

L'avvio di tale ulteriore fase sarà determinato dalla Giunta Regionale, in base all'esito delle verifiche e dei monitoraggi, e al confronto e valutazioni che scaturiranno in sede di Cabina di Regia.

A.5.3) TERMINE DI CONCLUSIONE DEI LAVORI

Per quanto riguarda la conclusione dei lavori dovranno essere rispettati i termini massimi fissati dallo stesso soggetto attuatore, ED INDICATI SIA NELLA SCHEDA DESCRITTIVA INIZIALE CHE NELLA SCHEDA DI ATTUAZIONE, considerando l'andamento dei lavori e le eventuali sospensioni autorizzate nei limiti di legge.

Proroghe potranno essere proposte e concesse dalla Provincia qualora rientrino nei 30 giorni a far data dal termine ultimo approvato in sede di concessione di finanziamento.

Ulteriori proroghe, sino ad un massimo di 90 gg, potranno essere autorizzate dalla Regione a fronte di esigenze debitamente motivate, derivanti da cause non imputabili al soggetto beneficiario e responsabile della realizzazione dell'intervento.

B) LA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEGLI INTERVENTI

Fra i fattori di efficacia oltreché di efficienza dell'azione amministrativa si colloca un'attenta gestione dei finanziamenti e la rendicontazione corretta e puntuale dei medesimi.

Lo stesso l'art. 70 della Legge Regionale n. 40 del 15 novembre 2001 inerente le disposizioni sull'ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, segnala come sia necessario impostare in maniera strutturata forme di raccordo e collaborazione, in primis con le Province che consentano un efficace e costante monitoraggio delle attività di carattere economico e finanziario.

B.1) FASI DI ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI

E' confermato il quadro procedurale previsto ai sensi della normativa regionale L.R. n. 3/1999, che prevede il ruolo centrale delle Province nella gestione dei fondi assegnati dalla Regione Emilia Romagna per la realizzazione degli interventi programmati sul territorio.

FASE 1) L'IMPEGNO FINANZIARIO DELLE RISORSE A FAVORE DELLA PROVINCIA

All'approvazione degli Accordi quadro relativi al programma degli interventi ammissibili, che avverrà solo dopo che la Regione ha verificato la congruenza con le priorità, le tempistiche e nei limiti dei fondi assegnabili per ciascun tematismo, viene approvato il quadro delle assegnazioni con l'effettuazione delle relative ripartizioni sul bilancio regionale delle risorse assentite alle Province.

Contestualmente viene impegnata ed erogata alle Province una prima anticipazione del 5% del finanziamento complessivo approvato. Ciò al fine di far sì che le Province possano avere un volano finanziario di cassa, che garantisca la possibilità di effettuare pagamenti per gli oneri di progettazione.

Una ulteriore quota del 95% del finanziamento assentito viene impegnata a favore delle Province nel momento in cui perviene la certificazione dell'avvenuta approvazione del progetto esecutivo degli interventi/attività.

Ciò consentirà alla Provincia di dare effettiva copertura finanziaria necessaria per l'aggiudicazione definitiva e la stipula dei contratti conseguenti alla procedura di selezione dei contraenti.

FASE 2) LE EROGAZIONI DALLA REGIONE ALLE PROVINCE

Contestualmente all'approvazione dell'Accordo Quadro viene impegnata ed erogata una prima anticipazione del 5%.

Una ulteriore quota del 65% del finanziamento viene erogata a favore delle Province così come rideterminata a seguito di eventuali ribassi d'asta, nel momento in cui viene trasmessa alla Regione Emilia Romagna **la "scheda di attuazione dell'intervento"** il cui **format è qui in allegato 2**, quale parte integrante e sostanziale alle presenti linee guida.

La rimanente quota del 30% viene erogata al momento della attestazione della chiusura lavori/attività unitamente alla trasmissione del collaudo/certificato di regolare esecuzione dell'intervento, che dovrà essere certificato attraverso la compilazione della **"scheda di attuazione dell'intervento"** il cui **format è qui in allegato 2**, che riporterà i dati definitivi, sia dal punto di vista tecnico-amministrativo che economico-finanziario (eventuali economie da fine lavori) a conclusione dell'intervento.

Qualora risulti quale soggetto beneficiario diretto del contributo la Provincia la compilazione della scheda di attuazione sia nella fase post-gara che di fine lavori unitamente ai relativi atti di approvazione saranno a carico dell'ente provinciale medesimo e saranno trasmessi alla Regione per l'effettuazione delle fasi di erogazioni, descritte in precedenza.

B.2) INDIRIZZI PER LA GESTIONE DEI CONTRIBUTI DA PARTE DELLE PROVINCE

La gestione operativo-contabile dei finanziamenti da parte delle Province nei confronti dei soggetti beneficiari si basa sui principi contabili vigenti per la rendicontazione delle spese effettivamente sostenute.

Si richiama quindi il fatto che l'impegno contabile che la Provincia disporrà a favore del soggetto beneficiario finale, tenga conto del rispetto delle disposizioni generali contabilità pubblica, ovvero venga disposto successivamente al perfezionamento della fase di progettazione, e tenendo presente il rispetto del vincolo del mantenimento in capo alla proprietà del comune territorialmente interessato ovvero della società degli assets, nel caso di spese di investimenti ricadenti nel campo del servizio idrico integrato e della gestione rifiuti urbani.

Pertanto ogni erogazione finanziaria effettuata dalle Province ai soggetti beneficiari dovrà essere supportata da adeguata certificazione della spesa e che la stessa è riferita al progetto finanziato.

In particolare dovranno essere riconosciute unicamente le tipologie di spesa ammissibili e riferite al progetto finanziato, che dovranno risultare dalla presa d'atto provinciale della configurazione progettuale post-gara.

All'interno di ogni scheda di misura, sono indicate le tipologie ammissibili, con la precisazione che per quanto attiene le spese di progettazione saranno riconoscibili¹³, nei limiti percentuali massimi indicati in ciascuna scheda-misura, collegate ai lavori/forniture sono quelle:

- derivanti dagli incarichi di progettazione assegnati a personale interno all'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii. (vedi nota i di chiusura);
- derivanti dall'assegnazione di incarichi a professionisti esterni alle strutture organizzative dell'ente locale/soggetto gestore. nei limiti e con

¹³ in tale voce sono ricompresi:

- rilievi topografici, visure catastali;
- oneri connessi alle procedure espropriative, quali i frazionamenti, spese notarili, volture catastali, ecc..;
- spese di pubblicazione dei bandi di gara;
- incarichi di direzione lavori;
- relazioni specialistiche (quali quelle geotecniche, idrauliche, idrogeologica, ecc. ..);
- incarichi di collaudo tecnico-amministrativo e/o statico;

le modalità fissate all'art. 90 D.Lgs. 163 del 2006 e ss.mm. ed ii. (vedi nota i di chiusura).

Per quanto attiene la misura B - tipologia B.2 -, per quanto attiene le attività di tutoraggio rientranti nelle azioni di divulgazione e comunicazione, qualora vengano svolte da personale interno il relativo costo rendicontabile deve essere calcolato sulla base di un montante costituito dallo stipendio lordo (diretto, indiretto e differito) che il dipendente percepisce entro i limiti contrattuali di riferimento (Contratto, CCNL, eventuali accordi aziendali più favorevoli) ed altri eventuali compensi lordi, comprensivi di tutti i contributi sociali a carico del dipendente e del datore di lavoro. La retribuzione rendicontabile deve esse poi rapportata alle ore d'impegno del progetto.

Definendo:

RAL =	retribuzione annua lorda;
DIF =	retribuzione differita (esempi TFR, tredicesima mensilità ecc.);
OS =	oneri sociali e fiscali;
h/lavorabili =	ore lavorative previste dal contratto;
h/uomo =	ore di impegno dedicate al progetto finanziato.

Per cui l'ammontare complessivo rendicontabile viene così determinato:

$\frac{RAL + DIF + OS}{H/lavorabili}$	il risultato * h/uomo
---------------------------------------	-----------------------

Per rendicontare l'importo così determinato è da presentare la lista del personale attribuito al progetto. Si tratta di un prospetto che deve riportare le seguenti informazioni: nominativo del soggetto, qualifica, funzione, retribuzione annua su base contrattuale, l'ammontare annuo degli oneri fiscali e sociali, il numero annuo di ore lavorabili contrattualmente, la percentuale e/o numero di ore d'imputazione a progetto. **Tale prospetto deve essere presentato sotto forma di dichiarazione ai sensi del D.P.R. 445/2001 a firma del Responsabile di progetto/Dirigente competente per materia.**

Qualora l'attività di tutoraggio venga svolta da personale esterno all'ente, quali, a titolo puramente esemplificativo, prestazione di tirocinanti, lavoratori interinali, la spesa attribuibile al progetto è riveniente dalla nota di debito o dalla fattura emessa dal prestatore d'opera, ed è commisurata all'effettiva destinazione alle attività di progetto con il dettato del contratto sottostante e coerente con i regolamenti interni e le leggi del settore.

Al fine di rendere con immediatezza quanto sin qui esposto, si ritiene utile riportare di seguito un **quadro sinottico riassuntivo**:

a) fasi dell'impegno contabile

QUOTE IMPEGNABILI	IMPEGNO REGIONE > PROVINCE	IMPEGNO PROVINCE > BENEFICIARI
5%	Al momento dell'approvazione degli accordi-quadro.	Al momento richiesta del beneficiario.
95%	Al momento della certificazione dell'avvenuta approvazione del progetto esecutivo dell'intervento.	Al momento della richiesta del beneficiario quota al netto dell'eventuale ribasso d'asta.

b) fasi dell'erogazione

QUOTE DI FINANZIAMENTO EROGABILI	EROGAZIONI REGIONE > PROVINCIA	EROGAZIONI PROVINCIA > BENEFICIARIO
ANTICIPO 5%	Al momento dell'approvazione del programma degli interventi.	Esclusivamente su rendicontazione effettiva della spesa sostenuta.
ANTICIPO 65%	Nella fase post-gara, in base al nuovo quadro economico comunicato nella scheda di attuazione di intervento e della determina provinciale di presa d'atto.	Esclusivamente su rendicontazione effettiva della spesa sostenuta.
SALDO 30%	Nel momento in cui la RER ha ricevuto la scheda di attuazione finale dell'intervento che certifica l'avvenuto completamento e collaudo dell'opera erogazione della quota e della determina provinciale di presa d'atto.	Esclusivamente su rendicontazione effettiva della spesa sostenuta su rendicontazione ed in base alla certificazione della chiusura dell'intervento e del collaudo delle opere.

B.3) ELIGIBILITA' DELLE SPESE

Sono valide ai fini della rendicontazione economico-finanziaria le spese ammesse e sostenute a decorrere dalla data di approvazione del presente atto deliberativo.

C) ECONOMIE

C.1) ECONOMIE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CONTRIBUTI CONCESSI CON L'APPROVAZIONE DELL'ACCORDO QUADRO DI PROGRAMMA

Nel corso di attuazione del programma possono verificarsi le seguenti casistiche di economie:

- **I RIBASSI D'ASTA**, che rimangono nelle disponibilità dei pertinenti capitoli regionali, vengono di norma riprogrammati su richiesta della Provincia cui fa riferimento l'intervento dal quale sono stati generati.
- **LE ECONOMIE DA FINE LAVORI**, a seguito dell'accertamento che avviene con la quantificazione contenuta nella "scheda di attuazione finale dell'intervento", viene disposto il pagamento finale a saldo al netto della quota di economia di fine lavori, disponendo contestualmente il relativo disimpegno dalle scritture contabili della Regione Emilia Romagna.

Con apposito atto dirigenziale si provvede al disimpegno automatico delle risorse relative al contributo originariamente assegnate, derivanti dalla fine-lavori, contribuendo alla formazione di un plafond di risorse che sarà oggetto di successive programmazioni nell'ambito dell'espletamento delle funzioni di cui all'articolo 99 e della Legge regionale n. 3/1999.

C.2) ECONOMIE DERIVANTI DA REVOCHE DI CONTRIBUTI CONCESSI CON L'APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA PRINCIPALE, che derivano a seguito del verificarsi delle casistiche previste per l'attivazione delle procedure di revoca totale dell'intervento, ovvero quando:

- le Province, entro la data del 31 marzo 2009 presentino dei programmi di intervento che utilizzano solo parzialmente le risorse ripartite,

- non sono rispettate le indicazioni relative alle tempistiche di avvio dei lavori,
- vengono richieste varianti progettuali che snaturano le caratteristiche dell'intervento originariamente finanziato e che non consentono il rispetto delle priorità e nelle tipologie previste dalle presenti Linee guida.

La Regione Emilia Romagna provvede:

- qualora le risorse risultino all'interno della ripartizione programmatica dei pertinenti capitoli, a richiederne con apposito atto dirigenziale lo svincolo conseguente riferito all'importo assegnato oggetto di revoca,
- qualora le risorse risultino impegnate contabilmente, a disimpegnare in maniera automatica con apposito atto dirigenziale le risorse relative al contributo originariamente assegnate.

Le risorse riferite al contributo revocato contribuiscono alla formazione di un plafond di risorse che sarà oggetto di successive programmazioni nell'ambito dell'espletamento delle funzioni di cui all'articolo 99 e della Legge regionale n. 3/1999.

Tale fase prenderà avvio sulla base delle determinazioni che disporrà la Giunta Regionale unitamente al confronto ed alle valutazioni che scaturiranno in sede di Cabina di Regia.

D) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Le Province dovranno garantire l'attivazione ed il corretto funzionamento di un sistema di raccolta e gestione dei dati di monitoraggio periodico.

Il sistema dovrà permettere la raccolta ed invio delle informazioni per le varie tipologie di monitoraggio secondo quanto sarà definito dalle linee guida regionali redatte, effettuato in modo integrato al sistema di monitoraggio per la politica regionale unitaria, che verranno emesse entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione degli Accordi.

Inoltre la Provincia adotterà tutte le misure opportune affinché i dati forniti dai beneficiari del Programma siano adeguatamente validati.

La valutazione è considerata parte importante del processo di attuazione in quanto indirizzata a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Attuativo.

Si intende accompagnare l'attuazione degli interventi finanziati nell'ambito degli Accordi con le Amministrazioni provinciali con valutazioni in itinere sia con l'obiettivo di esaminare l'andamento degli interventi rispetto alle priorità individuate in sede di Piano di Azione Ambientale, sia operativa, di sostegno alla sorveglianza del Piano. Questo tipo di attività permette infatti, nel caso in cui si evidenzino allontanamenti significativi dagli obiettivi prefissati, la possibilità di proporre modifiche e/o revisioni degli Accordi.

In particolare il processo di valutazione ambientale previsto dal D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 cui è sottoposto il Piano di Azione Ambientale contribuisce ad assicurare il rispetto di questo indirizzo, anche attraverso l'indicazione di misure specifiche per impedire e/o ridurre gli eventuali effetti negativi sull'ambiente. Allo stesso modo il monitoraggio degli effetti ambientali secondo quanto indicato nell'ambito della valutazione strategica ambientale è da considerarsi un'altro aspetto importante per poter verificare nel corso dell'attuazione le previsioni contenute nel rapporto ambientale ed eventualmente intervenire con opportune modifiche correttive.



FORMAT 1

Scheda descrittiva

PROGETTO INTEGRATO (solo per misura B)

INTERVENTO

CODICE IDENTIFICATIVO _____ (esempio RE/09/1, RE/09/2 ecc,)

INTERVENTO _____ (esempio RE/09/1/a, RE/09/1/b, ecc)

MISURA

A

B

B.1)

B.2)

C1

C2

C3

Provincia di _____

SEZIONE A) INFORMAZIONI GENERALI SUL PROGETTO INTEGRATO (SOLO PER MISURE A E B)

A.1) OBIETTIVI E FINALITA'

Descrivere le finalità e la strategia complessiva che si intende perseguire

A.2) QUADRO ECONOMICO DEL PROGETTO INTEGRATO

COSTO PREVISTO DELL'INTERVENTO (al netto di IVA se detraibile)	€ _____ ¹⁴
FINANZIAMENTO TOTALE RICHIESTO	€ _____
VALORE IN %	_____
COFINANZIAMENTO PREVISTO	€ _____

¹⁴ TALE CIFRA DEVE CORRISPONDERE ALL'IMPORTO MINIMO DEL PROGETTO INTEGRATO FISSATO NELLA RELATIVA SCHEDA MISURA

SEZIONE B) INFORMAZIONI SULL'INTERVENTO

CODICE _____ (DA COMPILARE PER CIASCUN INTERVENTO PROPOSTO ALL'INTERNO DEL PROGETTO INTEGRATO, OVVERO PER CIASCUN INTERVENTO)

B.1 - INFORMAZIONI GENERALI

TITOLO INTERVENTO: _____

CODICE INTERVENTO¹⁵: _____

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO ¹⁶ _____

SOGGETTO BENEFICIARIO E RESPONSABILE

DELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO: _____

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO _____

indirizzo e recapito telefonico _____

e-mail _____

LOCALIZZAZIONE DELL'OPERA/ATTIVITA'

- PROVINCIA: _____

- COMUNE/I: _____

ULTERIORI FINANZIAMENTI a fondo perduto RICHIESTI SI NO
(SE SI INDICARE QUALI _____)

ULTERIORI FINANZIAMENTI a fondo perduto OTTENUTI SI NO
(SE SI INDICARE QUALI _____)

¹⁵ Indicare un codice di identificazione composto dal suffisso provinciale, dall'indicazione dell'anno di programmazione, seguita da numerazione progressiva (esempio RA 09/1/a, RA09/1/b, ...)

¹⁶ Indicare la tipologia inerente le misure di cui alla SEZIONE II. esempio per MISURA A, e così via

B.2 – CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

TIPO DI INTERVENTO

- nuovo intervento
- completamento
- adeguamento
- manutenzione straordinaria
- ampliamento
- potenziamento
- ampliamento/adeguamento

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO:

- opera completa
- opera completa ma da attuare in lotti distinti per particolari caratteristiche funzionali
- lotto funzionale di un'opera maggiore

(in tal caso, cioè che caso si tratti di un lotto funzionale di un'opera maggiore è necessario descrivere l'intervento generale cui si fa riferimento, i relativi costi complessivi, il numero di lotto o stralcio funzionale candidato a finanziamento)

titolo progetto generale _____

costo progetto generale € _____

di cui il presente è il lotto/stralcio funzionale n. _____

B.3 - PRINCIPIO DI INTEGRAZIONE POLITICHE DI SOSTENIBILITA' CON VISIONE DI GENERE

- Il progetto consente di effettuare una rilevazione di genere in termini di popolazione interessata dall'intervento?

Si

No

Qualora l'intervento proposto renda possibile un'analisi disaggregata per genere della popolazione interessata (a titolo puramente esemplificativo la rilevazione della tipologia utenze interessate suddivise per genere dell'ambito interessato nell'ambito del sistema dei servizi pubblici locali -servizio idrico integrato e gestione rifiuti-) il proponente si impegna ad integrare in tal senso la Scheda di Attuazione dell'Intervento (Format 2) con la descrizione dei contenuti e l'indicazione dei risultati di tale rilevazione

B.4 - TEMPISTICA di ATTUAZIONE

STATO DELLA PROGETTAZIONE:

- disponibilità progetto preliminare
- disponibilità progetto definitivo
- disponibilità progetto esecutivo

TEMPI PREVISTI (giorni):

- per l'approvazione del progetto esecutivo _____
(dall'approvazione regionale del Programma Provinciale)
- per la consegna dei lavori/avvio
attività **entro 1 anno dall'approvazione del finanziamento**
- per il completamento dei lavori/attività _____
(dalla consegna/avvio degli stessi)

B.5) -	COPERTURA
FINANZIARIA DEI COSTI DELL'INTERVENTO	

COSTO PREVISTO DELL'INTERVENTO ¹⁷ (al netto di IVA se detraibile)	€	_____
FINANZIAMENTO RICHIESTO	€	_____
VALORE IN %		_____
COFINANZIAMENTO PREVISTO	€	_____
- cofinanziamento ente locale	€	_____
- cofinanziamento soggetto gestore	€	_____
- altro (specificare)	€	_____

B.6 - QUADRO ECONOMICO INTERVENTO
--

CODICE VOCI	VOCI DI COSTO	VALORI IN €.
A	LAVORI/ACQUISTO DI BENI ED ATTREZZATURE	
A.1	I.V.A. solo se non detraibile	
B	SPESE DI DIVULGAZIONE E COMUNICAZIONE (riconoscibili a contributo regionale se previsto ed entro i limiti descritti nelle schede misura del tematismo) DI CUI: (specificare)	
B.1	I.V.A. solo se non detraibile	
C	SOMME A DISPOSIZIONE di cui:	

¹⁷ l'importo complessivo ricomprende la stima dei lavori, delle forniture, della progettazione e delle somme per la sicurezza e più in generale per fronteggiare imprevisti relativi ai lavori/forniture, nei limiti e con le modalità fissati dalla normativa vigente.

C.1	Spese Tecniche (riconoscibili a contributo regionale entro i limiti descritti nelle schede misura del tematismo)	
C.2	Altri oneri (DA SPECIFICARE)	
C.3	I.V.A. solo se non detraibile	
	TOTALE COSTO INTERVENTO	
	CONTRIBUTO RICHIESTO IN %	
	CONTRIBUTO RICHIESTO IN VALORE ASSOLUTO	

DICHIARAZIONE DEL REGIME DI TRATTAMENTO I.V.A.

Si certifica che l'I.V.A. relativa al quadro economico dell'intervento è un costo:

- detraibile
- non detraibile

per il soggetto beneficiario.

Il Dirigente/Responsabile del procedimento

PARTE RISERVATA ISTRUTTORIA DA COMPILARE A CURA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

B.7 - QUADRO ECONOMICO DEFINITIVO AMMESSO A FINANZIAMENTO

CODICE VOCI	VOCI DI COSTO AMMESSE A FINANZIAMENTO	VALORI IN €
A	LAVORI/ACQUISTO DI BENI ED ATTREZZATURE	
A.1	I.V.A. su lavori/acquisto di beni ed attrezzature	
B	SPESE DI DIVULGAZIONE E COMUNICAZIONE (riconoscibili a contributo regionale se previsto ed entro i limiti descritti nelle schede misura del tematismo)	
B.1	I.V.A. solo se non detraibile	
C	SOMME A DISPOSIZIONE di cui:	
C.1	Spese Tecniche (riconoscibili a contributo regionale entro i limiti descritti nelle schede misura)	
C.2	Altri oneri (DA SPECIFICARE)	
C.3	I.V.A. solo se non detraibile	

	TOTALE COSTO INTERVENTO AMMISSIBILE A FINANZIAMENTO	
	Contributo assegnato in %	
	Contributo assegnato in valore assoluto	

(*) tenere presente i limiti massimi di % di contributo indicati nelle schede-misura

B.8 - DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

La descrizione, pur sintetica, dovrà in ogni caso non essere generica, ma dovrà consentire di capire con chiarezza l'intervento proposto. Pertanto dovranno essere descritte dettagliatamente le principali attività da realizzare, relativamente a tipologia delle opere/acquisti beni e attrezzature, le dimensioni dei lavori, specifica localizzazione area/aree di intervento, quantità di beni ed attrezzature.

**B.9 - OBIETTIVI DA CONSEGUIRE E RISULTATI ATTESI IN
TERMINI DI BENEFICI AMBIENTALI**

Indicare con la maggiore chiarezza possibile gli obiettivi e i parametri di risultato, adeguati al settore tematico di intervento, inquadrando il più possibile rispetto alla situazione del territorio di riferimento e quella regionale più in generale.



ALLEGATO 1.

FORMAT 2

Scheda di Attuazione dell'Intervento

- FASE POST-GARA
- FASE DELLA CONCLUSIONE DELL'INTERVENTO

PROVINCIA DI :	
TITOLO DELL'INTERVENTO:	
Numero identificativo dell'intervento :	<input type="text"/>

Estremi atto di approvazione del progetto esecutivo:
Estremi atto di aggiudicazione:

SEZIONE 1

A	INFORMAZIONI GENERALI
<p>SOGGETTO TITOLARE del Finanziamento:</p>	
<p>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: (indicare nome indirizzo e recapito telefonico)</p>	
<p>ENTE PROPRIETARIO (PER SPESE DI INVESTIMENTO): (indicare chi rimarrà proprietario dei beni)</p>	
<p>COSTO DELL'INTERVENTO PROPOSTO (comprensivo di IVA)</p>	<p>€</p>
<p>FINANZIAMENTO CONCESSO</p>	<p>€</p>
<p>ULTERIORI FINANZIAMENTI OTTENUTI</p>	<p>€</p>
<p>DATA DI AGGIUDICAZIONE: (Estremi atto di approvazione dell'Ente attuatore)</p>	
<p>DATA CONSEGNA LAVORI/AVVIO ATTIVITA':</p>	
<p>DATA APERTURA CANTIERE O AVVIO ATTIVITA':</p>	
<p>EVENTUALE RITARDO AVVIO ATTIVITA': (esplicitare la motivazione)</p>	
<p>DATA ULTIMAZIONE LAVORI :</p>	<p>Da Contratto Prevista Effettiva</p>

B	CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO
	<p data-bbox="295 324 1343 392">1) Descrizione dettagliata delle attività previste ed individuazione delle caratteristiche tecniche e/o funzionali più significative</p> <p data-bbox="295 705 1343 750">2) Obiettivi da conseguire e risultati attesi (benefici ambientali)</p> <p data-bbox="295 1097 1343 1164">3) RILEVAZIONE DATI DISAGGREGATI DI GENERE (da redigere nei casi di cui al punto B.4 della scheda descrittiva)</p>

3) Costi dell'intervento: **€.**

4) Fonti di finanziamento:

Provvedimento di finanziamento:

5) Importo finanziato **€.**

Cronogramma delle attività previste:

SEZIONE 2

TAVOLA N. 2

COSTI DELL'INTERVENTO

N	Voci di costo	Valori all'atto della approvazione del progetto esecutivo	Valori dopo l'affidamento	Valori della variante n.
1	Lavori/acquisto beni ed attrezzature	€.	€.	€.
2	Spese di divulgazione e comunicazione	€.	€.	€.
3	Somme a disposizione	€.	€.	€.
4	I.V.A. solo se non detraibile	€.	€.	€.
5	TOTALE GENERALE	€.	€.	€.

N.B. Nel caso in cui l'intervento venga realizzato mediante l'aggiudicazione di più appalti, compilare la Tavola 2 per l'intero progetto.

FINANZIATO NEL MODO SEGUENTE:

Finanziamento regionale	€	€	€
Fondi soggetto beneficiario	€	€	€
totale			

ALLEGATO B)

SCHEMA CONVENZIONE PER LA REALIZZAZIONE

DI.....

Tra

....., con sede in, via, c. f.,
rappresentato da,
..... con sede in, via, c. f.,
rappresentato da, e
..... con sede in, via, c. f.,
rappresentato da,

PREMESSO CHE

-, di seguito Ente, ha ottenuto dalla Regione Emilia-Romagna, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n..... in data....., un finanziamento pari ad €.....per la realizzazione di.....in località destinato a (in alternativa: un cofinanziamento di €.....per la realizzazione dell'impianto.....in località destinato a) il cui costo complessivo, al netto di I.V.A., è pari ad €.....;
- ai sensi dell'art. 6 della Legge regionale 6 settembre 1999. n. 25 e s.m.i. recante "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme di cooperazione tra gli Enti locali per l'organizzazione del Servizio idrico integrato e del Servizio di gestione dei rifiuti urbani", l'Agenzia d'Ambito esercita tutte le funzioni spettanti ai Comuni relativamente all'organizzazione e all'espletamento della gestione dei servizi pubblici ad essa assegnati, ivi compresa la definizione dei rapporti con i gestori dei servizi anche per quanto attiene alla relativa instaurazione, modifica o cessazione;
- la realizzazione dell'opera/delle opere è inserita nel Piano d'Ambito approvato dall'Agenzia d'Ambito istituita nel territorio della Provincia di.....;
- ai sensi dell'art. 143, comma 1, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale", gli acquedotti, le fognature, gli impianti di depurazione e le altre infrastrutture idriche di proprietà pubblica fanno parte del demanio ai sensi degli articoli 822 e seguenti del codice civile e sono inalienabili se non nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge;
- gli Enti locali, o le società delle proprietà, secondo quanto dispone l'articolo 113 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di seguito TUEL, non

possono cedere la proprietà degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni destinate all'esercizio dei servizi pubblici;

- ai sensi della convenzione stipulata in data con, la Società....., di seguito gestore, è attualmente affidataria della gestione del servizio.....;

Ritenuto necessario garantire la proprietà pubblica dell'investimento in oggetto, stipulando apposito accordo tra l'Ente (e gli altri Enti Locali interessati) ed il gestore,

Tutto ciò premesso tra le parti come sopra rappresentate si conviene e si stipula quanto segue.

Art. 1
(Premesse)

1. Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente atto.

Art. 2
(Titolarità e realizzazione)

1. L'opera/le opere, non appena realizzata/e e venuta/e ad esistenza, è/sono di proprietà dell'Ente (e degli altri Enti locali interessati ovvero della società delle proprietà) ai sensi e per gli effetti dell'articolo 113 del TUEL.
2. La realizzazione della/e opera/e è effettuata nel rispetto delle regole del programma di finanziamento di cui alla delibera di Giunta Regionale n... del....e della vigente normativa;
3. Ad ultimazione avvenuta, e previo collaudo ove previsto dalla normativa vigente, l'opera/le opere verrà/verranno messa/e a disposizione del gestore alle condizioni e con le modalità fissate nella convenzione stipulata tra l'Agenzia d'Ambito territorialmente competente e il gestore del servizio.

Art. 3
(Costi per la realizzazione)

1. Il costo dell'intervento di cui alla presente convenzione è stimato in €..... (al netto di I.V.A.)
- l'importo complessivo ricomprende la stima dei lavori, delle forniture, della progettazione e delle somme per la sicurezza e più in generale per fronteggiare imprevisti relativi ai lavori/forniture, nei limiti e con le modalità fissati dalla normativa vigente. Si precisa che le spese per la progettazione collegate ai lavori/forniture riconoscibili sono quelle:
 - derivanti dagli incarichi di progettazione assegnati a personale interno all'ente locale/soggetto gestore nei limiti e con le modalità fissate all'art.90 d.lgs.163 del 2006 e ss.mm. ed ii.
 - derivanti dall'assegnazione di incarichi a professionisti esterni alle strutture organizzative dell'ente locale/soggetto gestore. nei limiti e con le modalità fissate all'art.90 d.lgs.163 del 2006 e ss.mm. ed ii.

2. L'Ente beneficia di un finanziamento regionale pari ad €.....che può essere erogato al gestore con le modalità previste dal programma di finanziamento.
3. **[Qualora la realizzazione delle opere di cui al comma 1 sia finanziata, per la parte non coperta da finanziamento pubblico, dal gestore]**
 Al cofinanziamento del residuo importo, pari ad €.....non coperto da finanziamento pubblico, il gestore provvederà mediante utilizzo delle somme dallo stesso introitate con la riscossione
4. Ove la realizzazione della/e opera/e sia assistita da cofinanziamento da parte del gestore, quest'ultimo effettua gli ammortamenti tecnici conseguenti.
5. Al gestore è dovuto, da parte del nuovo gestore subentrante, l'indennizzo previsto dal comma 9 dell'art. 113 del TUEL, pari al valore della/e opera/e di cui alla presente convenzione non ancora ammortizzata/e, al netto del (co)finanziamento pubblico.
6. L'Ente (e gli altri Enti locali interessati ovvero l'Agenzia d'Ambito **per il Servizio Idrico Integrato e il servizio gestione rifiuti urbani e assimilati**) si impegna/no, in sede di gara per l'individuazione del nuovo gestore, a porre in capo al gestore subentrante l'indennizzo di cui al comma 5.

Letto, approvato e sottoscritto

....., li.....

L'Ente

Il Gestore

ⁱ Art.90. Decreto Legislativo 163/2006 e ss.mm. ed ii. Progettazione interna ed esterna alle amministrazioni aggiudicatrici in materia di lavori pubblici.

(artt. 17 e 18, L. n. 109/1994)

1. Le prestazioni relative alla progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva di lavori, nonché alla direzione dei lavori e agli incarichi di supporto tecnico-amministrativo alle attività del responsabile del procedimento e del dirigente competente alla formazione del programma triennale dei lavori pubblici sono espletate:

a) dagli uffici tecnici delle stazioni appaltanti;

b) dagli uffici consortili di progettazione e di direzione dei lavori che i comuni, i rispettivi consorzi e unioni, le comunità montane, le aziende unità sanitarie locali, i consorzi, gli enti di industrializzazione e gli enti di bonifica possono costituire con le modalità di cui agli *articoli 30, 31 e 32 del [decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267](#)*;

c) dagli organismi di altre pubbliche amministrazioni di cui le singole stazioni appaltanti possono avvalersi per legge;

d) da liberi professionisti singoli od associati nelle forme di cui alla *legge 23 novembre 1939, n. 1815*, e successive modificazioni, ivi compresi, con riferimento agli interventi inerenti al restauro e alla manutenzione di beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici, i soggetti con qualifica di restauratore di beni culturali ai sensi della vigente normativa;

e) dalle società di professionisti;

f) dalle società di ingegneria;

f-bis) da prestatori di servizi di ingegneria ed architettura di cui alla categoria 12 dell'allegato II A stabiliti in altri Stati membri, costituiti conformemente alla legislazione vigente nei rispettivi Paesi ([137](#));

g) da raggruppamenti temporanei costituiti dai soggetti di cui alle lettere *d)*, *e)*, *f)*, *f-bis*) e *h)* ai quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 37 in quanto compatibili ([138](#));

h) da consorzi stabili di società di professionisti e di società di ingegneria, anche in forma mista, formati da non meno di tre consorziati che abbiano operato nel settore dei servizi di ingegneria e architettura, per un periodo di tempo non inferiore a cinque anni, e che abbiano deciso di operare in modo congiunto secondo le previsioni del comma 1 dell'articolo 36. È vietata la partecipazione a più di un consorzio stabile. Ai fini della partecipazione alle gare per l'affidamento di incarichi di progettazione e attività tecnico-amministrative ad essa connesse, il fatturato globale in servizi di ingegneria e architettura realizzato da ciascuna società consorziata nel quinquennio o nel decennio precedente è incrementato secondo quanto stabilito dall'articolo 36, comma 6, della presente legge; ai consorzi stabili di società di professionisti e di società di ingegneria si applicano altresì le disposizioni di cui all'articolo 36, commi 4 e 5 e di cui all'articolo 253, comma 8.

2. Si intendono per:

a) società di professionisti le società costituite esclusivamente tra professionisti iscritti negli appositi albi previsti dai vigenti ordinamenti professionali, nelle forme delle società di persone di cui ai capi II, III e IV del titolo V del libro quinto del codice civile ovvero nella forma di società cooperativa di cui al capo I del titolo VI del libro quinto del codice civile, che eseguono studi di fattibilità, ricerche, consulenze, progettazioni o direzioni dei lavori, valutazioni di congruità tecnico-economica o studi di impatto ambientale. I soci delle società agli effetti previdenziali sono assimilati ai professionisti che svolgono l'attività in forma associata ai sensi dell'*articolo 1 della legge 23 novembre 1939, n. 1815*. Ai corrispettivi delle società si applica il contributo integrativo previsto dalle norme che disciplinano le rispettive Casse di previdenza di categoria cui ciascun firmatario del progetto fa riferimento in forza della iscrizione obbligatoria al relativo albo professionale. Detto contributo dovrà essere versato pro quota alle rispettive Casse secondo gli ordinamenti statutari e i regolamenti vigenti;

b) società di ingegneria le società di capitali di cui ai capi V, VI e VII del titolo V del libro quinto del codice civile ovvero nella forma di società cooperative di cui al capo I del titolo VI del libro quinto del codice civile che non abbiano i requisiti di cui alla lettera a), che eseguono studi di fattibilità, ricerche, consulenze, progettazioni o direzioni dei lavori, valutazioni di congruità tecnico-economica o studi di impatto ambientale. Ai corrispettivi relativi alle predette attività professionali si applica il contributo integrativo qualora previsto dalle norme legislative che regolano la Cassa di previdenza di categoria cui ciascun

firmatario del progetto fa riferimento in forza della iscrizione obbligatoria al relativo albo professionale. Detto contributo dovrà essere versato pro quota alle rispettive Casse secondo gli ordinamenti statutari e i regolamenti vigenti.

3. Il regolamento stabilisce i requisiti organizzativi e tecnici che devono possedere le società di cui al comma 2 del presente articolo.

4. I progetti redatti dai soggetti di cui al comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, sono firmati da dipendenti delle amministrazioni abilitati all'esercizio della professione. I pubblici dipendenti che abbiano un rapporto di lavoro a tempo parziale non possono espletare, nell'ambito territoriale dell'ufficio di appartenenza, incarichi professionali per conto di pubbliche amministrazioni di cui all'[articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#), e successive modificazioni, se non conseguenti ai rapporti d'impiego.

5. Il regolamento definisce i limiti e le modalità per la stipulazione per intero, a carico delle stazioni appaltanti, di polizze assicurative per la copertura dei rischi di natura professionale a favore dei dipendenti incaricati della progettazione. Nel caso di affidamento della progettazione a soggetti esterni, la stipulazione è a carico dei soggetti stessi.

6. Le amministrazioni aggiudicatrici possono affidare la redazione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo, nonché lo svolgimento di attività tecnico-amministrative connesse alla progettazione, ai soggetti di cui al comma 1, lettere *d)*, *e)*, *f)*, *f-bis)*, *g)* e *h)*, in caso di carenza in organico di personale tecnico, ovvero di difficoltà di rispettare i tempi della programmazione dei lavori o di svolgere le funzioni di istituto, ovvero in caso di lavori di speciale complessità o di rilevanza architettonica o ambientale o in caso di necessità di predisporre progetti integrali, così come definiti dal regolamento, che richiedono l'apporto di una pluralità di competenze, casi che devono essere accertati e certificati dal responsabile del procedimento [\(139\)](#).

7. Indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto affidatario dell'incarico di cui al comma 6, lo stesso deve essere espletato da professionisti iscritti negli appositi albi previsti dai vigenti ordinamenti professionali, personalmente responsabili e nominativamente indicati già in sede di presentazione dell'offerta, con la specificazione delle rispettive qualificazioni professionali. Deve inoltre essere indicata, sempre nell'offerta, la persona fisica incaricata dell'integrazione tra le varie prestazioni specialistiche. Il regolamento definisce le modalità per promuovere la presenza anche di giovani professionisti nei gruppi concorrenti ai bandi relativi a incarichi di progettazione, concorsi di progettazione, concorsi di idee. All'atto dell'affidamento dell'incarico deve essere dimostrata la regolarità contributiva del soggetto affidatario.

8. Gli affidatari di incarichi di progettazione non possono partecipare agli appalti o alle concessioni di lavori pubblici, nonché agli eventuali subappalti o cottimi, per i quali abbiano svolto la suddetta attività di progettazione; ai medesimi appalti, concessioni di lavori pubblici, subappalti e cottimi non può partecipare un soggetto controllato, controllante o collegato all'affidatario di incarichi di progettazione. Le situazioni di controllo e di collegamento si determinano con riferimento a quanto previsto dall'articolo 2359 del codice civile. I divieti di cui al presente comma sono estesi ai dipendenti dell'affidatario dell'incarico di progettazione, ai suoi collaboratori nello svolgimento dell'incarico e ai loro dipendenti, nonché agli affidatari di attività di supporto alla progettazione e ai loro dipendenti.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Giuseppe Bortone, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2009/317

data 04/03/2009

IN FEDE

Giuseppe Bortone

omissis

L'assessore Segretario: Zanichelli Lino

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'